

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stasera in TV dibattito sui risultati elettorali Per il PCI partecipa il compagno Cossutta

Gli insegnanti contro il governo

TUTTE le organizzazioni sindacali degli insegnanti hanno proclamato (e confermato, dopo l'incontro di martedì con il ministro della Pubblica Istruzione) uno sciopero nazionale di due giorni, per il 6 e il 7 dicembre. Per un governo che si era solennemente impegnato a riportare ordine e serenità nella scuola, è un bel risultato, non c'è che dire: il presidente del Consiglio e l'on. Scalfaro hanno avuto l'abilità di provocare la più massiccia agitazione del personale della scuola, da molti anni a questa parte.

I fautori del centro-destra, e il consuetudinario dei laudatori del governo in carica, amano esaltare quel che essi chiamano il «pragmatismo», il senso del concreto, l'efficienza dell'on. Andreotti, per non parlare della sua accortezza manovratoria: «essi dicono — ci si libera delle fustierie del centro-sinistra, si risolvono i problemi urgenti, si va incontro alle attese del paese. Ebbene, si tratta di una «filosofia» (così si arriva a definirli) che sta ormai mostrando la corda di fronte alla gravità delle questioni sul tappeto, alla complessità dei nodi da sciogliere, e alla mancanza di movimenti rivendicativi in atto.

Certo, per quel che riguarda gli insegnanti, il governo poteva pensare di cavarcela più facilmente con qualche concessione parziale, facendo leva sulla divisione della categoria e sulla tradizionale angustia delle contingenze dei sindacati autonomi. E' era probabilmente convinto di aver già tacitato il grosso degli insegnanti (anche se proprio non poteva illudersi di aver soddisfatto il personale non docente), col meschinissimo disegno di legge approvato dal Parlamento prima delle ferie estive, che concedeva aumenti di indennità e compensi per il personale docente ma in misura estremamente limitata e al di fuori di ogni riconsiderazione delle funzioni e delle carriere degli insegnanti.

E successivamente, visto il malcontento della categoria, il governo aveva calcolato di poter ottenere il consenso dei sindacati autonomi su un testo di stato giuridico che prevedesse qualche ulteriore aumento retributivo (ancora dei semplici e non immediati «ritocchi» agli stipendi attuali) ed eludesse, nello stesso tempo, i problemi fondamentali del rinnovamento del corpo docente, della sua strutturazione e della sua collocazione nella vita della scuola, e dello sviluppo della democrazia, all'interno dell'organizzazione scolastica e nel rapporto con la società.

MA NEPPURE questa manovra è riuscita. Ed ecco che dallo sciopero del 13-14 ottobre, proclamato dai soli sindacati autonomi della CGIL e dell'UIL, si è passati ad altre azioni di lotta sia dei sindacati confederali che di quelli autonomi, e infine alla proclamazione dello sciopero unitario del 6 e 7 dicembre.

La verità è che la Democrazia cristiana e il governo hanno sottovalutato il processo di maturazione che è stato in questi anni tra gli insegnanti italiani. Non solo c'è disagio, acuto, profondissimo disagio, tra centinaia di migliaia di insegnanti, gettati allo sbaraglio da una politica irresponsabile, che li costringe a muoversi in una scuola ormai al punto di sciopero per mancanza di aule, di moderni mezzi didattici, di personale, e per intollerabile anacronismo di ordinamenti e di indirizzi — dopo aver fatto crescere il corpo docente nel più vergognoso disordine, tra pater-

nalismi e clientelismi della peggiore specie, per quel che riguarda il reclutamento degli insegnanti, e sempre all'insegna della provvisorietà e dell'incertezza, come dimostra il numero pauroso del «fuori ruolo». Non c'è, ripetiamo, tra gli insegnanti, un sentimento di serenità, di soddisfazione, per questa politica scolastica dei governi diretti dalla DC, e per la crescente umiliazione subita anche sul piano del trattamento economico. No, c'è anche una consapevolezza, ben più diffusa che due o tre anni fa, della necessità di una lotta che colleghi gli insegnanti all'intero movimento dei lavoratori e che colli i loro problemi nel quadro di una profonda trasformazione della scuola italiana e, più in generale, ancora nel quadro di una politica di riforme, di una nuova politica di sviluppo economico e sociale democratico.

E' AL MATUREZZA di questa consapevolezza che hanno dato un forte contributo il sindacato scuola della CGIL, i sindacati confederali, i sindacati operai, le Confederazioni dei lavoratori, e non a caso questi hanno visto necessarsi la loro influenza tra gli insegnanti. Di qui è venuta anche l'autorità e la sicurezza con cui i sindacati confederali hanno potuto proporre un'azione di sciopero che vedesse contemporaneamente impegnata attraverso la convergenza con i sindacati autonomi tutta la categoria. Le piattaforme dei sindacati confederali, da una parte, e quelle dei sindacati autonomi, dall'altra, così impregnate di particolarismi e così chiuse alle esigenze di un profondo rinnovamento della scuola, rimangono nettamente distinte. Ma la convergenza nell'azione apre la possibilità di un ampio confronto unitario sulle piattaforme delle Confederazioni, che può far fare un nuovo salto di qualità al processo di maturazione sindacale e democratico in atto tra gli insegnanti.

E intanto la convergenza di tutta la categoria su una decisa linea di lotta pone il governo di fronte al problema di una trattativa seria sulle rivendicazioni degli insegnanti. Comprendiamo il disappunto di quel grande giornale del Nord che ricordava come «i sindacati autonomi avessero inaugurato una politica di collaborazione con il ministro Scalfaro, ciò che aveva ben fatto sperare per un ordinato svolgimento dell'anno scolastico». No, un ordinato svolgimento della vita scolastica si può garantire solo rendendo giustizia agli insegnanti ricordando che lo stipendio iniziale dei maestri elementari era rimasto sulle 115 mila lire, e con l'aumento non pensabile concesso in luglio ha superato a malapena le 130 mila) soddisfacendo le più acute esigenze materiali della scuola, ponendo mano a seri provvedimenti di riforma. E non parliamo della Università, abbandonata dal governo in un marasma ancora peggiore. Ci pensi bene la DC: non si illuda di poter aggirare le questioni con quel tanto di politica del bastone e della carota che il governo di centro-destra riesce a portare avanti nella scuola. In quanto a noi comunisti, abbiamo mostrato di saper esprimere una concreta alternativa di politica scolastica, e siamo ben decisi a sviluppare su questa base un'azione unitaria, per il massimo impegno di tutte le forze operaie, popolari, di sinistra e democratiche nella grande battaglia politica e culturale per il rinnovamento della scuola italiana.

Giorgio Napolitano

Dopo la conferma della linea antiriformatrice e antipopolare del centro-destra

Duro giudizio dei sindacati sulle posizioni del governo

CGIL, CISL, UIL sottolineano l'incapacità di dare effettiva risposta ai problemi del Paese - Non realizzati interventi idonei per l'occupazione, il Mezzogiorno, i prezzi - Il Direttivo della Federazione sindacale deciderà le azioni da intraprendere - Comizio di Scheda a La Spezia - Alla Commissione Lavoro del Senato sotto accusa il centro-destra - Dichiarazione del compagno D'Alema

La Federazione CGIL, CISL, UIL ha espresso un duro giudizio sulle gravi posizioni espresse dal governo nel corso dell'incontro di martedì. Nessun impegno è stato assunto dal presidente del Consiglio sui problemi dell'occupazione, dei prezzi, degli investimenti nel Mezzogiorno, dell'agricoltura, della scuola, della casa, della sanità, sui problemi insomma relativi ad un diverso sviluppo economico e sociale del Paese. Da qui la insoddisfazione espressa in una presa di posizione unitaria della Federazione CGIL, CISL, UIL e la decisione di rendere noti ai lavoratori i risultati del confronto e anche per adottare le misure di azione sindacale che la situazione richiede. Nel Convegno già convocato a Napoli per il 5, 6 e 7 dicembre per discutere le politiche sindacali per il Mezzogiorno e la strategia di azione saranno affrontati anche i temi del confronto con il governo per esprimere una completa valutazione. «Ogni definitiva decisione — afferma il comunicato dei sindacati — attende di agire su proposta della segreteria della Federazione, sarà assunta dal comitato direttivo della Federazione stessa che è stato convocato a Napoli per l'8 dicembre».

La validità del movimento articolato che si va sviluppando in tutto il paese con sempre maggior forza, che ha visto grandiose manifestazioni nelle città del Nord e del Sud, la necessità di avere un momento di azione generale unitaria, vengono messe in luce proprio dalle gravi posizioni del governo.

La Federazione Cgil, Cisl, Uil afferma che «tali posizioni non si discostano in generale da quelle acquisite negli incontri con i singoli ministri e che i sindacati avevano già considerato insoddisfacenti». Nel comunicato subito dopo si constata come «di fronte alla gravità della presente situazione economica e sociale del Paese, il governo si dimostri incapace di agire attraverso un quadro organico e unitario di politica economica che costituisca un'effettiva risposta ai problemi strutturali che gravano sulla nostra economia. Malgrado il deteriorarsi in tutto il Paese dei livelli di occupazione, della situazione del Mezzogiorno e la crescente ascesa dei prezzi, il governo non ha realizzato interventi di azione pubblica diretti ed idonei anche a stimolare gli investimenti privati, allo scopo di favorire uno sviluppo economico più equilibrato sul piano settoriale e territoriale».

La Federazione Cgil, Cisl, Uil, rilevato che i processi di ristrutturazione nell'industria sono determinati dalle scelte dei grandi gruppi imprenditoriali, che le decisioni di investimento delle Partecipazioni statali non sono adeguate alle necessità di sviluppo dell'occupazione, che anche gli impegni presi per interventi pubblici e privati nel Mezzogiorno sono inoperanti, sottolinea che nel corso del confronto con Andreotti sono stati chiesti «mutamenti sostanziali degli orientamenti governativi in materia di ristrutturazione industriale e di lotta contro l'aumento dei prezzi, di politica delle costruzioni e della abitazione, di regolamentazione dei fitti rustici e dei contratti agrari, di riforma della scuola nonché cambiamenti profondi delle misure per lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno con particolare riferimento alle partecipazioni statali».

Nel comunicato unitario si fanno presenti anche alcuni punti che «anche per la pressione svolta dai sindacati presentano prospettive positive», pur non essendo tali da «modificare il giudizio globale dato». La Federazione in particolare attende dal governo il rispetto di quanto ha affermato a proposito di «mantenere inalterati gli attuali livelli di occupazione nella Mezzogiorno; di avviare entro breve tempo una trattativa per una soluzione positiva della vertenza sulle pensioni; di imprimere impulsi più concreti allo smaltimento dell'intervento pubblico in tutto il settore delle costruzioni e in particolare per l'edilizia abitativa; di respingere le pressioni per la svalutazione della lira conosciuta ingiustificata anche sotto il profilo tecnico-economico; di confermare il blocco dei prezzi amministrabili e delle tariffe pubbliche».

Si tratta di affermazioni che il governo ha già avuto

la validità del movimento articolato che si va sviluppando in tutto il paese con sempre maggior forza, che ha visto grandiose manifestazioni nelle città del Nord e del Sud, la necessità di avere un momento di azione generale unitaria, vengono messe in luce proprio dalle gravi posizioni del governo.

La Federazione Cgil, Cisl, Uil afferma che «tali posizioni non si discostano in generale da quelle acquisite negli incontri con i singoli ministri e che i sindacati avevano già considerato insoddisfacenti».

Nel comunicato subito dopo si constata come «di fronte alla gravità della presente situazione economica e sociale del Paese, il governo si dimostri incapace di agire attraverso un quadro organico e unitario di politica economica che costituisca un'effettiva risposta ai problemi strutturali che gravano sulla nostra economia. Malgrado il deteriorarsi in tutto il Paese dei livelli di occupazione, della situazione del Mezzogiorno e la crescente ascesa dei prezzi, il governo non ha realizzato interventi di azione pubblica diretti ed idonei anche a stimolare gli investimenti privati, allo scopo di favorire uno sviluppo economico più equilibrato sul piano settoriale e territoriale».

La Federazione Cgil, Cisl, Uil, rilevato che i processi di ristrutturazione nell'industria sono determinati dalle scelte dei grandi gruppi imprenditoriali, che le decisioni di investimento delle Partecipazioni statali non sono adeguate alle necessità di sviluppo dell'occupazione, che anche gli impegni presi per interventi pubblici e privati nel Mezzogiorno sono inoperanti, sottolinea che nel corso del confronto con Andreotti sono stati chiesti «mutamenti sostanziali degli orientamenti governativi in materia di ristrutturazione industriale e di lotta contro l'aumento dei prezzi, di politica delle costruzioni e della abitazione, di regolamentazione dei fitti rustici e dei contratti agrari, di riforma della scuola nonché cambiamenti profondi delle misure per lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno con particolare riferimento alle partecipazioni statali».

Nel comunicato unitario si fanno presenti anche alcuni punti che «anche per la pressione svolta dai sindacati presentano prospettive positive», pur non essendo tali da «modificare il giudizio globale dato». La Federazione in particolare attende dal governo il rispetto di quanto ha affermato a proposito di «mantenere inalterati gli attuali livelli di occupazione nella Mezzogiorno; di avviare entro breve tempo una trattativa per una soluzione positiva della vertenza sulle pensioni; di imprimere impulsi più concreti allo smaltimento dell'intervento pubblico in tutto il settore delle costruzioni e in particolare per l'edilizia abitativa; di respingere le pressioni per la svalutazione della lira conosciuta ingiustificata anche sotto il profilo tecnico-economico; di confermare il blocco dei prezzi amministrabili e delle tariffe pubbliche».

Si tratta di affermazioni che il governo ha già avuto

la validità del movimento articolato che si va sviluppando in tutto il paese con sempre maggior forza, che ha visto grandiose manifestazioni nelle città del Nord e del Sud, la necessità di avere un momento di azione generale unitaria, vengono messe in luce proprio dalle gravi posizioni del governo.

La Federazione Cgil, Cisl, Uil afferma che «tali posizioni non si discostano in generale da quelle acquisite negli incontri con i singoli ministri e che i sindacati avevano già considerato insoddisfacenti».

Nel comunicato subito dopo si constata come «di fronte alla gravità della presente situazione economica e sociale del Paese, il governo si dimostri incapace di agire attraverso un quadro organico e unitario di politica economica che costituisca un'effettiva risposta ai problemi strutturali che gravano sulla nostra economia. Malgrado il deteriorarsi in tutto il Paese dei livelli di occupazione, della situazione del Mezzogiorno e la crescente ascesa dei prezzi, il governo non ha realizzato interventi di azione pubblica diretti ed idonei anche a stimolare gli investimenti privati, allo scopo di favorire uno sviluppo economico più equilibrato sul piano settoriale e territoriale».

La Federazione Cgil, Cisl, Uil, rilevato che i processi di ristrutturazione nell'industria sono determinati dalle scelte dei grandi gruppi imprenditoriali, che le decisioni di investimento delle Partecipazioni statali non sono adeguate alle necessità di sviluppo dell'occupazione, che anche gli impegni presi per interventi pubblici e privati nel Mezzogiorno sono inoperanti, sottolinea che nel corso del confronto con Andreotti sono stati chiesti «mutamenti sostanziali degli orientamenti governativi in materia di ristrutturazione industriale e di lotta contro l'aumento dei prezzi, di politica delle costruzioni e della abitazione, di regolamentazione dei fitti rustici e dei contratti agrari, di riforma della scuola nonché cambiamenti profondi delle misure per lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno con particolare riferimento alle partecipazioni statali».

Nel comunicato unitario si fanno presenti anche alcuni punti che «anche per la pressione svolta dai sindacati presentano prospettive positive», pur non essendo tali da «modificare il giudizio globale dato». La Federazione in particolare attende dal governo il rispetto di quanto ha affermato a proposito di «mantenere inalterati gli attuali livelli di occupazione nella Mezzogiorno; di avviare entro breve tempo una trattativa per una soluzione positiva della vertenza sulle pensioni; di imprimere impulsi più concreti allo smaltimento dell'intervento pubblico in tutto il settore delle costruzioni e in particolare per l'edilizia abitativa; di respingere le pressioni per la svalutazione della lira conosciuta ingiustificata anche sotto il profilo tecnico-economico; di confermare il blocco dei prezzi amministrabili e delle tariffe pubbliche».

Si tratta di affermazioni che il governo ha già avuto

la validità del movimento articolato che si va sviluppando in tutto il paese con sempre maggior forza, che ha visto grandiose manifestazioni nelle città del Nord e del Sud, la necessità di avere un momento di azione generale unitaria, vengono messe in luce proprio dalle gravi posizioni del governo.

La Federazione Cgil, Cisl, Uil afferma che «tali posizioni non si discostano in generale da quelle acquisite negli incontri con i singoli ministri e che i sindacati avevano già considerato insoddisfacenti».

Nel comunicato subito dopo si constata come «di fronte alla gravità della presente situazione economica e sociale del Paese, il governo si dimostri incapace di agire attraverso un quadro organico e unitario di politica economica che costituisca un'effettiva risposta ai problemi strutturali che gravano sulla nostra economia. Malgrado il deteriorarsi in tutto il Paese dei livelli di occupazione, della situazione del Mezzogiorno e la crescente ascesa dei prezzi, il governo non ha realizzato interventi di azione pubblica diretti ed idonei anche a stimolare gli investimenti privati, allo scopo di favorire uno sviluppo economico più equilibrato sul piano settoriale e territoriale».

La Federazione Cgil, Cisl, Uil, rilevato che i processi di ristrutturazione nell'industria sono determinati dalle scelte dei grandi gruppi imprenditoriali, che le decisioni di investimento delle Partecipazioni statali non sono adeguate alle necessità di sviluppo dell'occupazione, che anche gli impegni presi per interventi pubblici e privati nel Mezzogiorno sono inoperanti, sottolinea che nel corso del confronto con Andreotti sono stati chiesti «mutamenti sostanziali degli orientamenti governativi in materia di ristrutturazione industriale e di lotta contro l'aumento dei prezzi, di politica delle costruzioni e della abitazione, di regolamentazione dei fitti rustici e dei contratti agrari, di riforma della scuola nonché cambiamenti profondi delle misure per lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno con particolare riferimento alle partecipazioni statali».

Nel comunicato unitario si fanno presenti anche alcuni punti che «anche per la pressione svolta dai sindacati presentano prospettive positive», pur non essendo tali da «modificare il giudizio globale dato». La Federazione in particolare attende dal governo il rispetto di quanto ha affermato a proposito di «mantenere inalterati gli attuali livelli di occupazione nella Mezzogiorno; di avviare entro breve tempo una trattativa per una soluzione positiva della vertenza sulle pensioni; di imprimere impulsi più concreti allo smaltimento dell'intervento pubblico in tutto il settore delle costruzioni e in particolare per l'edilizia abitativa; di respingere le pressioni per la svalutazione della lira conosciuta ingiustificata anche sotto il profilo tecnico-economico; di confermare il blocco dei prezzi amministrabili e delle tariffe pubbliche».

NAPOLI: gli studenti contro il fermo di polizia



Diecimila studenti delle medie superiori e degli istituti tecnici professionali di Napoli hanno dato vita ieri mattina a una forte manifestazione di protesta contro il disegno liberticida del governo Andreotti-Malagodi per il ripristino del fermo di polizia, percorrendo in corteo le principali strade cittadine partendo dall'Università centrale. L'iniziativa è stata presa dai collettivi delle singole scuole e vi hanno aderito i comitati di iniziativa politica delle varie facoltà universitarie. A Portofino, oggi, contro il «fermo di polizia» i Consigli generali CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero di un'ora nell'industria e nei grandi magazzini commerciali. Nella foto: il corteo degli studenti a Napoli

Il risultato elettorale acuisce le polemiche contro il centro-destra

Attacchi alla linea di Andreotti nel direttivo dei deputati dc

Le aspre critiche delle sinistre avrebbero trovato eco anche fra i dorotei e i fanfaniani - Piccoli costretto ad una precisazione che però non smentisce nulla - Dura reazione di Andreotti: «Che i miei successori si facciano avanti. Voglio guardarli in faccia» - Il CC del PSI ha eletto la direzione

Alla Commissione Esteri della Camera
Comunisti e sinistra dc: gli Usa firmino subito l'accordo per il Vietnam

● Gli interventi dei compagni G. C. Pajetta, Segre e del democristiano Fracanzani. A pag. 2

OGGI sempre dietro

TALI e quali ci vedete, siamo anche noi in attesa del convegno ormai imminente tenuto a Perugia dalla DC per l'esame e la soluzione dei problemi economici; ma questa attesa non è più spasmodica perché un rassicurante anticipo sulle conclusioni del convegno pervenuto lo abbiamo avuto dai fanfaniani che si sono riuniti martedì a Roma e hanno tracciato il seguente programma («La Nazione»): «Stringere le alleanze in un arco di forze che va dal PLI al PSI, passando per il PSDI e il PRI — sulla base dei problemi concreti e specialmente delle necessarie soluzioni da dare alla grave crisi economica».

Adesso, con questo programma, sull'occhio della prospettiva non ci pare più lontano. Bisogna stringere le alleanze e smettere, una buona volta, di lasciarle allentate. Così, con le alleanze ben strette, ci guarderemo bene dal partire, come diceva Petrolini, dalla stazione, ma da un arco che va dal PLI al PSI. Dice: «Allora, cosa?». Un momento: è necessario passare per il PSDI e per il PRI, cioè attraversare Tanassi e visitare La Malfa in sinopia, e poi si può dire che tutto sia fatto ed è ben strano che nessuno ci accese ancora pensato: basta operare «sulla base dei problemi concreti e specialmente delle necessarie soluzioni da dare al-

La chiara sconfessione della politica di centro-destra che è uscita dal risultato elettorale, ha agito come elemento di ulteriore acuitazione dei contrasti nella situazione non era presente alla riunione, che il direttivo aveva esaminato i lavori parlamentari e che la discussione avveniva (Segue in ultima pagina)

Interrogazione comunista
Impedire il massacro dei patrioti del Sud Vietnam

I compagni Enrico Berlinguer, G. C. Pajetta, Segre, Cardia, Pistillo, Corghi, Nilde Jotti, Galluzzi, Giadresco, Trombadori e Bortol, hanno rivolto al ministro degli esteri una interrogazione per conoscere «quali iniziative urgenti il governo italiano intende prendere per impedire che si attui il piano criminoso di distruzione dei campi di concentramento esistenti nel Sud-Vietnam con la soppressione fisica degli oltre 300 mila prigionieri, prelevato da Thieu e di cui si occupa ampiamente una parte importante della stampa italiana».

COME SI TRUCCANO I DATI ELETTORALI

La manipolazione dei risultati elettorali fa parte ormai di una tradizione consolidata che pure non perdona occasione per esaltare la propria «indipendenza» politica e la propria «autonomia» dal governo e dai partiti. D'altronde la Rai-TV, organismo statale, dà l'esempio a tutti, con i suoi «indipendenti» criteri di «oggettività» democristiana. Ma l'ultima tornata elettorale ha acceso una gara alla manomissione dei dati, che — sia pure in quella tradizione di lusinga — costituisce un record di sfacciataggine.

protagonisti del centro destra. Il primo come asse dell'attuale governo, il secondo come partito che simboleggia il cambiamento di rotta verso destra. DC e liberali hanno subito una clamorosa sconfitta in Valle d'Aosta, l'unica regione dove si dava un voto direttamente politico per la Camera e per il Senato. Sono stati infatti eletti un deputato e un senatore dello schieramento di sinistra, di opposizione. Se si sommano poi i voti delle quattro città capoluogo, le più politicamente rappresentative, si registra ugualmente un arretramento dei democristiani e dei liberali; mentre al contrario il PCI avanza anche rispetto, ai già brillantissimi risultati del 7 maggio. Se, infine, ci si riferisce ai dati com-

plettissimi dei centri superiori ai 5000 abitanti, si constata ancora che DC e PLI vanno indietro, senza riuscire a sfidarsi ad avvantaggiarsi della sconfitta missina. Non c'è tabella, né ritaglio territoriale che possa smentire questa tendenza generalizzata all'arretramento da parte della DC e del PLI, che — non a caso — la Rai-TV, col servilismo governativo che la distingue, aveva collocato ai primi due posti nei prospetti accuratamente predisposti alla vigilia.

(segue in penultima)

Per elaborare una strategia unitaria di movimento

Comuni a Cagliari la conferenza innetta dalle Regioni meridionali

Importante documento della Assemblea siciliana - Conferenza stampa della Alleanza nazionale dei contadini e pastori - L'adesione della Filef, della Lega delle cooperative, dei consigli regionali di Puglia e Liguria

Si apre domani a Cagliari, e si concluderà domenica, la conferenza nazionale indetta dalle Regioni meridionali sul tema «Rapporti tra Regioni, Parlamento e governo in materia di programmazione economica».

La Filef, che partecipa con una delegazione composta dai compagni Volpe e Bolardi, ha sottolineato che il suo impegno sarà rivolto all'approfondimento delle organizzazioni di massa, tra le quali in primo luogo il movimento cooperativo.

Nei manifesti pubblicati in ordine alle deliberazioni adottate dal convegno stesso. Nel manifesto piena adesione al documento preliminare elaborato dal consiglio regionale, il documento siciliano sottolinea anche la permanente validità dei rilievi e delle proposte contenute nella mozione conclusiva del primo convegno delle regioni meridionali, svoltosi a Palermo nel gennaio del '70.

La lotta alla controfirma sui fitti agrari si è, in queste settimane, ampliata e intensificata. Molti consigli comunali, provinciali e regionali hanno rivendicato una legge sul fitto giusta, la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, provvedimenti per garantire un equo reddito ai piccoli proprietari, finanziamenti per il rinnovamento dell'agricoltura.

La vertenza di Taranto

Cresce l'opposizione del Mezzogiorno alla politica di centro - destra del governo Andreotti; si accentua lo scontro fra una politica di interventi frammentari e le esigenze delle popolazioni del Sud, che richiedono una modifica radicale degli indirizzi economici e una programmazione democratica dei sindacati.

Non è possibile assicurare lavoro alle migliaia di lavoratori che sono licenziati e alle altre migliaia di disoccupati se non vengono decisi nuovi investimenti nell'industria e in agricoltura, l'attuazione di una politica di trasformazione agraria. Di qui il valore pugliese e meridionale della vertenza di Taranto e la validità delle rivendicazioni.

Il rifiuto degli Enti a Partecipazione statale di discutere con i sindacati i programmi di investimenti nel Mezzogiorno e gli attacchi sferrati da tempo al governo, che si pone in difesa dei partiti governativi, hanno già ricevuto una risposta ampia e unitaria dalla grande manifestazione delle metalmeccaniche di Taranto.

In una regione come la Puglia dove un cittadino su tre lavora e dalla quale, nell'ultimo decennio, quattromilioni sono stati costretti ad emigrare, quindici mila lavoratori (edili, metalmeccanici, eccetera) attualmente occupati in lavori per l'ampliamento del IV Centro Siderurgico, rischiano di rimanere senza lavoro. Da qualche anno sono affluiti a Taranto, provenienti dalle zone più disegrate della Puglia e delle regioni limitrofe con un carico di speranza e la volontà di battere per assicurare il proprio lavoro.

«Anzi, in diversi comuni dove si è votato, il PSI si è espresso, prima del voto, per nuove elezioni, e ha detto: «Si potrebbe dire che le cifre dei risultati elettorali in Toscana parlano da sé. Siamo entrati in campagna elettorale in 18 Comuni, dei quali soltanto la metà erano amministrati dalle sinistre; e che il nostro partito è riuscito a conquistare 14 comuni, e i sinistri passati da 48 a 100 seggi nei comuni sotto 5.000 abitanti, lo schieramento di sinistra nella DC scende da 114 a 56».

«Ma noi non abbiamo dimenticato i «cavalli da corsa» che la DC aveva impegnato nella campagna elettorale anche in Toscana, per chiedere un voto di suffragio al nuovo corso di centro-de-

stra e al governo Andreotti. E non devono dimenticare i cittadini toscani. La risposta è stata davvero fulminea: il Credo però che si debba considerare anche il proposito espresso proprio in campagna elettorale, dagli esponenti fantasma e dorotei, di revocare la maggioranza di sinistra alla Regione. Bene: anche qui, se una risposta c'è, è che i comunisti e socialisti sono bastati dal voto di un elettore che li vede collaborare insieme alla Regione e che li ha trovati uniti in tanti comuni».

«Anzi, in diversi comuni dove si è votato, il PSI si è espresso, prima del voto, per nuove elezioni, e ha detto: «Si potrebbe dire che le cifre dei risultati elettorali in Toscana parlano da sé. Siamo entrati in campagna elettorale in 18 Comuni, dei quali soltanto la metà erano amministrati dalle sinistre; e che il nostro partito è riuscito a conquistare 14 comuni, e i sinistri passati da 48 a 100 seggi nei comuni sotto 5.000 abitanti, lo schieramento di sinistra nella DC scende da 114 a 56».

«Ma noi non abbiamo dimenticato i «cavalli da corsa» che la DC aveva impegnato nella campagna elettorale anche in Toscana, per chiedere un voto di suffragio al nuovo corso di centro-de-

Serrato dibattito alla Commissione Esteri della Camera

Comunisti e sinistra dc: gli USA firmano l'accordo per il Vietnam

Deludenti dichiarazioni di Medici - Il dc Fracanzani denuncia i terroristici bombardamenti americani - G.C. Pajetta e Segre chiedono il riconoscimento di Hanoi - La cessione della Maddalena è un atto contro la distensione in Europa - La vicenda della signora Briffa in carcere ad Atene

Ieri mattina, la Commissione Esteri della Camera ha ascoltato una deludente comunicazione del ministro degli Esteri Medici, che egli stesso ha definito «disadorna e incomprensibile». In realtà, più che l'ordine e l'ordine, nel lungo discorso del ministro degli Esteri si è avuta la dimostrazione più evidente della mancanza di una politica estera autonoma del governo italiano in un momento tanto delicato e importante della situazione internazionale.

Il dibattito che è seguito alla relazione di Medici ha reso tutto ciò ancora più esplicito, con gli interventi di una parte dei deputati democristiani - Fracanzani e Granelli - oltre che dei compagni Gian Carlo Pajetta e Segre.

In questa situazione - afferma un comunicato della Segreteria del PCI - il governo continua a negare l'esigenza di una proroga dei fitti, aprendo così la strada agli sfratti, al ricatto, alla trattativa privata, alla confusione. E' necessario che si intensifichino le lotte per ottenere la proroga e per dare agli affittuari, al mezzadri, ai coloni, leggi che garantiscano la remunerazione del lavoro contadino e la trasformazione dell'agricoltura.

«Il deputato comunista ha quindi rimproverato al governo l'«inadeguata assistenza a tutela della signora Lorna Briffa in carcere ad Atene, ed ha affermato che anche le timide proteste sono contraddette dalle alleanze e dalle manovre militari che l'Italia continua con la Grecia dei colonnelli e, addirittura, con le visite di cortesia che membra del governo italiano rendono a membri del governo greco, come è stato il recente caso del sottosegretario Simonacci».

Manifestazioni contadine e popolari indette dal PCI

Una lotta più ampia per i fitti agrari

Documento della Segreteria del partito - Il governo continua a negare l'esigenza di una proroga dei fitti aprendo la strada agli sfratti - Iniziative a Sassari, Ancona, Paternò, Mantova e Salerno

Toscana: importante provvedimento varato dal Consiglio regionale

L'assistenza farmaceutica a commercianti e artigiani

L'erogazione dei medicinali affidata ai Comuni - Una legge analoga era già stata approvata a favore dei coltivatori diretti - I gruppi della DC, PSDI, PLI e MSI si sono dichiarati contrari

Una dichiarazione del compagno Alberto Cecchi

Toscana: dopo il voto più unita la sinistra

Grande affermazione del PCI e del PSI - Altri 5 Comuni conquistati dalle sinistre - Gli elettori hanno condannato il corso di destra inaugurato dalla DC

Ancora un rinvio nella elezione della nuova giunta regionale

Natalia Ginzburg paese di mare

paese di mare 292 pagine 2400 lire La pungente, sommersa verità quotidiana di Natalia Ginzburg in quattro commedie che si leggono come un romanzo. Garzanti

Nella motivazione del rinvio a Catanzaro

La Cassazione «consiglia» un ulteriore rinvio per il processo Valpreda

La Corte di Cassazione nella motivazione della decisione con cui ha respinto la richiesta di rinvio del processo Valpreda ha fornito al giudice della città calabrese alcuni «consigli» che sembrano voler indicare la strada di un ulteriore rinvio del processo per le bombe di Milano. Infatti la Corte di Cassazione, in particolare, ha sottolineato che il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Cinque, circa la impossibilità di celebrare contemporaneamente il processo contro Valpreda e gli altri imputati per le bombe del 12 dicembre e un processo di mafia contro 117 imputati (quest'ultimo era già nel ruolo delle cause che dovevano essere discusse a Catanzaro), ha affermato che si potrebbe evitare l'alternanza di processi e dibattimenti in date diverse.

Arrestato il terzo fascista aggressore dello studente milanese

PARMA, 29 - Anche il terzo fascista ricercato dall'altro giorno per il tentato omicidio dello studente del liceo Cattolico Tiziano Olderighi, scollottato all'addome, è stato arrestato da agenti di P.S. Si chiama Alessandro D'Intino ed è il più anziano dei tre: ha 19 anni e abita a Milano.

Natalia Ginzburg paese di mare



paese di mare 292 pagine 2400 lire La pungente, sommersa verità quotidiana di Natalia Ginzburg in quattro commedie che si leggono come un romanzo. Garzanti

VITA, LOTTE E PROBLEMI DEI LAVORATORI DELLA FIAT

I test degli operai

I delegati replicano alla tesi padronale sull'« assenteismo » e illustrano le condizioni di lavoro sulla base di un esame dell'ambiente condotto reparto per reparto - Uno smog fatto di cromo, nichel, ossidi di ferro, silice, zolfo, piombo e altre sostanze estremamente nocive I raggi infrarossi emessi dagli acciai incandescenti - Migliaia di giovani si licenziano ogni anno per non rischiare di rovinarsi la salute

Il « programma comune di governo »

Comunisti e socialisti in Francia

Il valore di un accordo su problemi e prospettive che anche la sinistra italiana si trova ad affrontare

Presentando un programma comune di governo, il Partito socialista e il Partito comunista francesi sono consapevoli di compiere un atto politico di grande importanza. Essi affermano insieme la loro volontà di porre termine alle ingiustizie e alle contraddizioni dell'attuale regime. Per riuscire, e per aprire la via al socialismo, sono necessarie profonde trasformazioni nella vita politica, economica e sociale della Francia...

I comunisti danno « garanzia » e prove di « buona volontà democratica ». Ebbene, il programma della sinistra francese ironica di netto ogni ulteriore speculazione a questo riguardo, particolarmente per due questioni di fondo, sulle quali, non da ieri, anche il nostro partito ha assunto posizioni non equivocabili. Si tratta delle questioni della diversità delle vie al socialismo (e quindi di uno sforzo di elaborazione politica e programmatica che sia — come dice Marchais nell'intervista citata — « aderente alle condizioni specifiche » di ciascun Paese) e della pluralità dei partiti nella edificazione della società socialista.

Trasformazione delle strutture

È del tutto evidente, alla luce di queste sia pur brevi citazioni, come il valore — politico e di principio — dell'accordo tra comunisti e socialisti francesi vada ben al di là dei ristretti confini della Francia, per investire problemi e prospettive che sono anche nostri. Il compagno Giorgio Napolitano, nella prefazione al volume degli Editori Riuniti, così scrive: « Non è pensabile che le forze di sinistra non comuniste del nostro paese continuino a trincerarsi dietro l'argomento della eccezionalità della situazione francese... Questa volta non si tratta di un accordo elettorale, ma di un accordo di governo, di un programma organico e di un contratto di legislatura: siamo dinanzi all'esplicito, solenne e concreto riconoscimento, da parte di forze socialiste e radicali, della possibilità di governare insieme con i comunisti un grande paese dell'Europa occidentale... »

Il processo unitario

Pur con il suo carattere di « accordo di legislatura », il programma comune della sinistra non mira, dunque soltanto ad una migliore gestione, nell'interesse delle classi lavoratrici, della odierna società francese, ma ad una radicale trasformazione che, se non è ancora il socialismo, può aprire tuttavia la strada alla sua realizzazione. Una visione di lunga prospettiva, dunque, che fa dell'accordo tra due grandi forze della sinistra un fatto che non può essere considerato né strettamente elettorale né episodico. E ciò è tanto più vero in quanto il programma comune è il punto di arrivo di un lungo e travagliato processo unitario che, dal 1963 in poi, ha registrato alti e bassi ed ha segnato tappe intermedie di varia ampiezza (come gli accordi, allora strettamente elettorali, del 1965-67). Si tratta dunque del frutto di una elaborazione comune e concreta, che ha investito direttamente la base dei due partiti; e perciò tanto più importante è, nel programma, la conferma esplicita di certe affermazioni di principio che non appartengono solo ai comunisti francesi.

Giancarlo Lannutti

Dalla nostra redazione

TORINO, novembre. Una decina d'anni fa il centro di psicologia dell'Olivetti iniziò una indagine in grande stile sulle cause dell'assenteismo. Scopo non dichiarato, ma abbastanza trasparente, era quello di dimostrare che gli operai non se ne stanno a casa perché malati, ma per farai i fatti loro. Nulla fu tralasciato per confermare questa ipotesi. Basti dire che si fece anche una ricerca sugli operai di origine contadina, per vedere se per caso « marcarono » la visita all'epoca del raccolto; si cercò se fossero più inclini alle assenze le operai madri di famiglia (non certo per esaltare il sacrificio di queste donne operate da doppio lavoro in fabbrica ed a casa) ed i lavoratori « pendolari ». Tuttavia nessuna di queste indagini offrì risultati veramente significativi. Invece si dovette constatare che le assenze più elevate si registrarono nei stabilimenti e reparti non per i ritmi di lavoro forsenati e le pessime condizioni di igiene, ma per un altro punto più elevato di interruzione: l'inchiesta.

Con qualche anno di ritardo e assai meno cautela degli psicologi olivettiani, anche Gianni Agnelli ha voluto dire la sua sull'assenteismo. Come è noto, nell'annuale conferenza stampa il più potente padrone italiano ha tirato dritto allo scopo, proclamando che gli operai FIAT fanno « assenteismo di comodo », cioè sono dei pelandroni. Per provare questa sua affermazione Agnelli ha fornito pochi dati, interpretandoli per giunta a modo suo. Così ha detto che l'assenteismo è andato crescendo di anno in anno fino a toccare medie del 15 per cento nei grandi stabilimenti del Nord dove, secondo lui, gli assenti abituali « ruscirebbero meglio a « dissimularsi » nella massa, mentre il fenomeno è limitato nei nuovi stabilimenti del Sud, ha aggiunto che i « pendolari » fanno più assenze degli anziani e che le punte più elevate di assenteismo non sono nel Nord, ma nel Sud, dove — chiarisce subito — che nelle grandi fabbriche gli « ab-

bonati alla mutua » riescono a farla franca. In ogni reparto, quando il turno è iniziato, si controllano le cartoline non bollate. Una volta l'azienda mandava i suoi medici a casa degli assenti. Lo Statuto dei Lavoratori l'ha vietato, ed allora la FIAT ha fatto una convenzione con l'INAM, che le ha messo a disposizione un corpo di medici solo per le visite fiscali.

I medici della mutua

« La FIAT adesso telefona i nomi degli assenti e i medici vanno subito a controllare, dimostrandosi ancora più pignoli e burocratici dei medici di fabbrica. La FIAT per di più ci guadagna perché i medici della mutua li paghiamo anche noi con le tratte sulla paga. Bisogna aggiungere che gli operai sono diventati più pigri e meno precisi, per cui non succede, per esempio, che uno venga a lavorare con la febbre per paura di essere licenziato, né gli operai accettano più di lavorare in posti dove si rovinano la

salute in cambio di poche lire di indennità nociva. Questi sono dei grossi passi avanti, anche se ad Agnelli non piacciono. Ma come la mettiamo con gli stabilimenti del Sud dove si fanno meno assenti? « In quelle regioni », risponde il delegato — « dove c'è tanta disoccupazione la FIAT può ancora ricattare gli operai con la minaccia di licenziamento. Ma il contratto è fatto anche perché quelle fabbriche sono in funzione da pochi mesi o da pochi anni. Da noi in acciaieria ci sono decine di silicotici. E i silicotici è una malattia bastarda, come la sei presa non ti molla più, ti indurisce i polmoni poco per volta e solo dopo qualche anno ti accorgi di essere diventato un rottame umano. Alle Ferriere la silicosi non se la prendono solo quelli che fanno lavori « pesanti », perché la polvere di silice gira per tutta la fabbrica e va anche fuori; sono stati segnalati dei casi di silicotici tra la gente che abita attorno alle Ferriere, persino

tra i bambini. Lo stesso discorso vale per un mucchio di altre malattie provocate dall'ambiente di lavoro ». Il delegato ci fa vedere un elenco di sostanze nocive normalmente presenti all'acciaieria: cromo, nichel, manganese, fluoro e fluoruri, grafite, ossido di alluminio, ossidi di ferro, silice e silicati vari, ossido di zinco, ossido di rame, ossido di alluminio, zolfo, piombo, polvere di elettrodi, nitrati, melano, ossido di carbonio, anidride carbonica, ossidi di azoto, anidride solforosa. Alcune di queste sostanze sono presenti in tutta l'atmosfera sotto forma di gas o polviscolo, altre sono negli additivi che si gettano nelle fusioni o nelle colate, altre si formano durante determinate operazioni come l'evacuazione di scorie, le saldature, ecc. « L'elenco — continua il delegato — non è ancora completo. Per esempio, qualche tempo fa gli operai addetti alla laminazione a caldo si lamentavano di bruciore e forti disturbi agli occhi. Abbiamo studiato la cosa con degli oculisti e dei tecnici di nostra fiducia ed abbiamo scoperto che c'era un gas, soprattutto quelli inossidabili, quando sono incandescenti emettono dei raggi infrarossi pericolosissimi per la vista. Questo gas è l'ossido di fabbrica stipendiati dal padrone non ce le avevano mai dette. A questo punto si può rispondere anche alla faccenda degli anziani che farebbero meno assenze dei giovani. Nella conferenza stampa Agnelli ha parlato solo dell'assenteismo, non ha nominato il « turn-over », non ha detto quante migliaia di giovani si licenziano ogni anno dalla FIAT perché non vogliono cambiare aria prima di rovinarsi la salute. Certo ci sono anche quelli che resistono, ma questi hanno i quarant'anni e sono stati spremuti bene bene, li mandano a fare i facchini, li mandano a fare i manovali, li mandano a fare i muratori, in quei posti che gli operai anziani, e noi chiamiamo i « reparti Cottolengo », dove per lo più fanno un lavoro meno nocivo, ma perdono il coltino ed entrano in una decurtazione netta di paga. »

L'équipe di studio

Che il lavoro sia nocivo e pericoloso in uno stabilimento siderurgico come la FIAT è risaputo. Passiamo allora alla sezione meccanica della FIAT Mirafiori e vediamo cosa hanno scoperto i delegati dei comitati ambiente. L'accordo sindacale dell'anno scorso prevedeva tra l'altro la possibilità di misurare i raggi nocivi emessi dai forni. L'accordo è ancora incompleto, perché non tiene conto di altri due tipi di fattori che possono nuocere alla salute: gli sforzi fisici eccessivi e gli effetti stancanti diversi dalla fatica fisica che incidono particolarmente sul sistema nervoso, i ritmi, monotonia, ripetitività, ansia, responsabilità, ecc. Malgrado queste carenze, lo accordo conquistato con la lotta della primavera '71 ha permesso per la prima volta di fare una indagine estesa sulla nocività delle macchine FIAT con la partecipazione — quel che più conta — degli stessi lavoratori e dei loro rappresentanti, mentre nulla era stato fatto prima. Ci sono gli enti che ne avrebbero avuto il compito: né l'Ispettorato del Lavoro, né l'INAIL che rifiuta di fornire ai lavoratori la situazione degli infortuni e delle malattie professionali nelle singole aziende, né l'ENEL (il cui direttore generale è stato avvertito di reato dal pretore per non aver trasmesso alla magistratura i verbali di alcune indagini alle leggi antinquinistiche rilevate in alcune aziende). « La nostra prima scelta — racconta un delegato della meccanica Mirafiori — è stata di fare questo lavoro assieme ai lavoratori interessati, « attaccando » poche situazioni per volta, ma esaminandole interamente e fondendo la partecipazione di tutti gli operai di quei gruppi. Abbiamo deciso di cominciare da un reparto della sala prova motori (rep. 771), un reparto della tempera e trattamenti termici (rep. 751) ed un reparto dell'assemblaggio (rep. 782). Abbiamo riunito l'elenco in questi tre reparti ed abbiamo avuto la sorpresa di trovare una partecipazione degli operai superiore alle nostre stesse attese. Abbiamo fatti dei questionari di gruppo e individuali, nei quali i lavoratori potevano scrivere tutto quello che di nocivo avevano notato nel loro reparto. La FIAT ha subito capito molto bene che in questo modo facciamo partecipi pare come protagonisti gli operai e facciamo maturare la loro coscienza sui problemi della salute; la direzione ci pensava di aver fatto il caso di fare tutto quel lavoro con i questionari, che invece di cominciare da tre reparti potevamo subito fare i rilievi in tutta la fabri-

ca, che dovevamo fidarci dei suoi tecnici i quali ci avrebbero spiegato come si doveva fare. « Abbiamo respinto queste « offerte disinteressate » — continua il delegato — ed abbiamo messo in chiaro che non avremmo accettato, visite improvvise dei tecnici nei reparti e che comunque, nel registro dei dati ambientali, dovevamo istituire un impianto centralizzato per eliminare i fumi in tutta la sezione meccanica, e così via. Queste cose ci andavano giù bene, ma non era ancora tutto. Comunque abbiamo continuato il lavoro in altri reparti, sempre con lo stesso sistema di far partecipare tutti gli operai, ed in poco tempo abbiamo messo a punto 160 richieste documentate e specifiche di modifica dell'ambiente e delle attrezzature. Una parte di queste rivendicazioni, anche con la spinta di fermate e scioperi quando è stato necessario, sono già state accolte. »

pe in sala prova motori per eliminare l'ossido di carbonio; poiché un operato aveva avuto la frattura dei timpani per il rumore, avevano eliminato fin dal giorno successivo la prova dei motori con lo scappamento non collegato al silenziatore; avevano messo dei deflettori sulle passerelle dei forni da tempera e modificato una lavatrice, avevano studiato un impianto centralizzato per eliminare i fumi in tutta la sezione meccanica, e così via. Queste cose ci andavano giù bene, ma non era ancora tutto. Comunque abbiamo continuato il lavoro in altri reparti, sempre con lo stesso sistema di far partecipare tutti gli operai, ed in poco tempo abbiamo messo a punto 160 richieste documentate e specifiche di modifica dell'ambiente e delle attrezzature. Una parte di queste rivendicazioni, anche con la spinta di fermate e scioperi quando è stato necessario, sono già state accolte. »

Michele Costa

Monumento a Serghej Esenin



È stato inaugurato a Mosca un monumento al grande poeta russo Serghej Esenin. L'opera è dello scultore V. Zigal

Dopo gli spettacoli degli artisti sovietici a Roma

LE STELLE DEL BALLETO

Protagonisti impareggiabili, che sembrano ricambiare il contributo offerto in altri tempi alla loro scuola da compositori, ballerini e coreografi italiani — Le cinque stagioni a Pietroburgo di Maria Taglioni che per prima ballò sulle punte ed inventò il « tutù » — Enrico Cecchetti, maestro a fine secolo di Anna Pavlova

Un nostro compositore. In un terreno già smosso dall'attività presenza italiana capitarono, dunque, la Taglioni (prima) e la Grisi (dopo) a stabilire quasi una gara con la pur prestigiosa scuola russa e a rinfocciare i fanatismi della balletomania. Il grande Puskin, ad esempio, dopo le rappresentazioni di un balletto ricitato nel 1823 dal suo poema Il prigioniero del Caucaso, si innamorò pazzamente della bellissima ballerina. Avdola, la strombina, poi ricordata — ed ecco il tratto delicato — nelle sembianze d'una ninfa, in una pagina dell'Eugenio Onieghin. Non mancarono polemiche sulla maggiore o minore bravura della Taglioni nei confronti delle ballerine russe, ma è da ricordare che al prestigio della scuola russa aveva profondamente contribuito la presenza di un nostro coreografo: Gasparo Angiolini che, tanto anni prima era stato chiamato a corte (a Vienna aveva inventato le danze per Orfeo ed Euridice di Gluck) per gli spettacoli dell'incoronazione di Caterina la quale lo nominò, poi, maestro di ballo di S. M. Imperiale di tutte le Russie. Ai luppi nella carica di maestro di corte), Domenico Cimara che scrisse la musica anche per uno spettacolo storico su libretto della stessa Caterina (la grande Caterina II: Gli inizi del governo di Oleg. E, dopotutto, persino le prospettive d'una musica nazionale furono discusse in Russia da

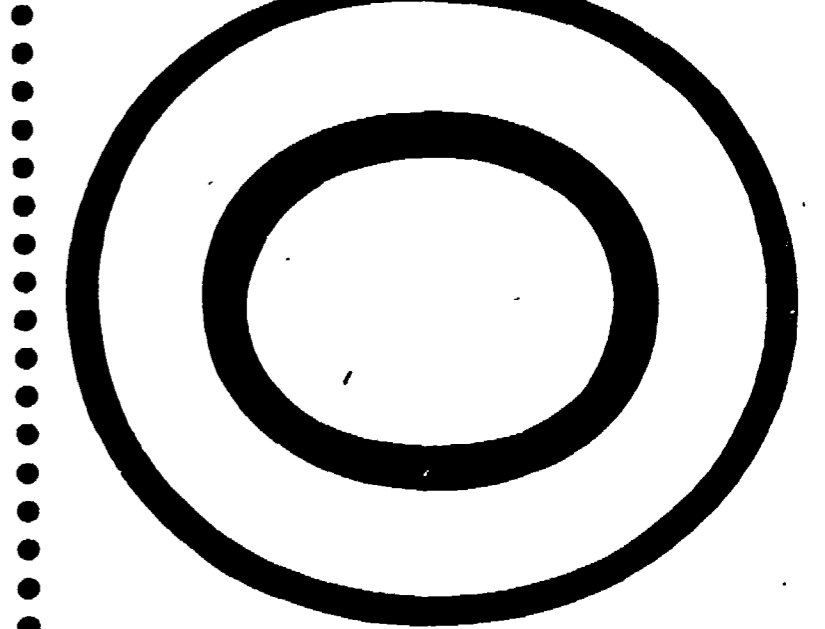
molto a ritenere la Pavlova come la ideale conditricice dell'arte di Maria Taglioni. La Taglioni (1804-1884) — che per prima ballò sulle punte (Sergej Lifa attribuisce, però, questo vanto alla Istomina), esibendosi in quel che poi sarebbe diventato il tutù — tenne il campo della danza, a Pietroburgo, per ben cinque stagioni, dal 1837 al 1842. Con la Taglioni aveva spesso ballato un altro nostro illustre ballerino e coreografo: Cesare Cecchetti che tramandò, allo straordinario figlio, Enrico (maestro nelle più importanti scuole di ballo), i segreti della Taglioni. Questo Enrico Cecchetti (1850-1928), acclamatissimo in Europa, dopo un primo soggiorno in Russia, si stabilì a Pietroburgo dove, tra il 1887 e il 1902, fu primo ballerino e secondo maestro di ballo presso il teatro Mariuski, nonché docente nella scuola imperiale. Dalla sua severissima scuola — non riparlava agli allievi qualche buona bastonata — uscirono i più prestigiosi protagonisti del balletto moderno: Fokine, Romanov, Nijinski, Massine e tanti altri. Ma, soprattutto, il Cecchetti fu il prezioso maestro di Anna Pavlova (1882-1931), che ebbe quale allieva esclusiva per ben tre anni e che seguì anche nelle tournée con la compagnia di Diaghilev, nella quale, inoltrato negli anni, si esibiva come mimo. Si diceva, prima di un contributo italiano pure nell'av-

vio di una musica nazionale russa. Ne va merito, appunto, a un nostro musicista: Caterino Cavos (Venezia 1775-Pietroburgo 1840) il quale, in oltre quarant'anni di attività che gli operai chiamano i « reparti Cottolengo », dove per lo più fanno un lavoro meno nocivo, ma perdono il coltino ed entrano in una decurtazione netta di paga. »

Quando in alto loco si trattò di decidere sull'opera di Glinka. La vita per lo zar, il nostro Cavos non solo si volle con entusiasmo, ma volle concertare e dirigere lui stesso la novità (il che avvenne con successo il 9 dicembre 1836), senza preoccuparsi affatto di una sua precedente opera su lo stesso argomento, Ivan Susman (è anche l'originario titolo dell'opera di Glinka) che riscuoteva consensi dal 1815.

Erasmus Valente

INFORMAZIONE STORICA BOMPIANI



Il volto umano di un rivoluzionario L.1400

Antonio G. Casanova IL '22 Cronaca dell'anno più nero L.1400

- Nella stessa serie: U.A. Grimaldi / G. Bozzetti FARINACCI Il più fascista L.1400 Giuseppe Tarozzi PUCINI LA FINE DEL BEL CANTO L.1000 Guido Nozzoli I RAS DEL REGIME Gli uomini che difesero gli Italiani L.1200 Aldo Lualdi LA BANDA KOCH Un aguzzino al servizio del Regime L.1200 Nazareno Fabbretti DON MAZZOLARI, DON MILANI I « disubbidienti » L.1400 Gino Pallotta IL QUALUNQUISMO L.1200 l'avventura di Guglielmo Giannini PREFAZIONE DI ALBERTO MORAVIA

NOVITA VANGELISTA

- Egidio Ferrero Il mal del padrone pp. 188 L. 1.800 Amerigo Clocchiatti Cammina frut pp. 470 L. 3.500 Ernesto Mascitelli Il marxismo e la funzione della cultura pp. 386 L. 3.000 Raffaele De Grada L'Ottocento europeo Arte e società pp. 416 L. 3.300 VANGELISTA EDITORE

Umberto Agnelli insiste: l'organizzazione padronale «deve cambiare»

Si sono fermati oltre 500 mila lavoratori per le riforme e i contratti

La crisi della Confindustria

Prosegue l'offensiva dei dirigenti della Fiat nei confronti dell'attuale gestione - Crisi economica, contraddizioni reali e problemi organizzativi - Il profitto e la rendita - Preoccupazioni per il controllo della massa dei piccoli industriali - I rapporti coi sindacati e col potere politico

Umberto Agnelli, amministratore delegato della FIAT, è tornato ieri alla carica. Riprendendo i temi recentemente sollevati da lui e da suo fratello Gianni in almeno quattro o cinque precedenti occasioni, il più giovane degli Agnelli ha ribadito che «la Confindustria deve cambiare» aggiungendo che l'organizzazione degli industriali «così com'è non risponde alle nuove esigenze degli imprenditori, soprattutto di quei giovani che hanno bisogno di maggior potere contrattuale e politico». Egli ha detto queste cose in un'intervista in qualità di «ospite d'onore» a una riunione della sezione italiana della Federazione giovani imprenditori europei.

La martellante offensiva degli Agnelli nei confronti della attuale gestione confindustriale va a ridosso di una serie di problemi di rapporti generazionali tra imprenditori giovani e anziani. Gianni, aprendo il fuoco con la sua intervista all'Espresso, ha in sostanza accusato la Confindustria di arroccarsi in difesa di linee arretrate, e ha segnalato il peso soffocante che hanno in Italia le posizioni di rendita e di parassitismo; Umberto ha sottolineato le posizioni più tecniche — e quindi anche di più immediata incidenza — denunciando una eccessiva centralizzazione organizzativa e parlando della necessità di una maggiore articolazione decentrata. E sui medesimi tasti ha battuto anche ieri.

Il governo non ha ancora aperto le trattative

Decisi dagli statali nuovi scioperi nazionali e regionali

Astensione dal lavoro in tutto il paese nei giorni 6, 7, 19 e 20 - Stretto collegamento fra le rivendicazioni della categoria e la riforma della P.A.

I comitati esecutivi delle Federazioni statali CGIL, CISL e Uil si sono riuniti per l'esame della situazione relativamente alla vertenza aperta dalla categoria. La massiccia partecipazione degli statali agli scioperi effettuati nel mese di novembre, insieme alla larghissima area di consensi venuti dalle altre categorie di lavoratori e più in generale dall'opinione pubblica, ha sottolineato la profonda aderenza della piattaforma rivendicativa alle esigenze di riforma dell'amministrazione statale.

Chi ha commesso il falso?

Anche se con un po' di ritardo, un altro dei parlamentari ai quali erano state attribuite dichiarazioni contro i metalmeccanici a proposito dei confronti richiesti e rifiutati dall'IRI, ENI, ed EFIM, sugli investimenti nel Mezzogiorno, smentisce le frasi riportate dall'agenzia «Italia». Questa volta si tratta dell'on. Armato, esponente della corrente dc di «Forze Nuove» ed ex segretario confederale della CISL. Armato dice che «la tradizione data al mio commento alla richiesta dei metalmeccanici è completamente inesatta. Ho affermato esattamente il contrario, sostenendo le piene ragioni della Federazione dei lavoratori metalmeccanici».

amenti di vertice si arriverà, sarà un'offensiva politica (di cui è fuori della Confindustria) su alcune questioni di bruciante attualità: per esempio l'alto del costo della rendita fondiaria, oggi posta in primo piano dalla vertenza sui fitti rustici, o quella della rendita urbana, sollevata dal problema della speculazione sulle aree e del costo dell'abitazione.

Acque agitate

Che cosa c'è dietro questo aspro scontro? Alla base vi sono certo le note difficoltà dell'economia italiana, e vi sono gli urti tra i gruppi capitalistici dominanti sul modo di far fronte alla vivace pressione sindacale, sul modo di porsi dinanzi al governo. Parlare di pura e semplice contrapposizione di posizioni di profitto e posizioni di rendita sarebbe semplicistico. Nel capitalismo profitto e rendita sono inestricabilmente legati e già stato rilevato — tra l'altro — di quali e quante vere e proprie rendite goda la famiglia Agnelli; per non parlare di una colossale «rendita di posizione» assicurata alla FIAT dalla pluridecennale politica dello Stato italiano in materia di scelte economiche e di investimenti, di politica fiscale e così via.

Il governo non ha ancora aperto le trattative

Decisi dagli statali nuovi scioperi nazionali e regionali

Astensione dal lavoro in tutto il paese nei giorni 6, 7, 19 e 20 - Stretto collegamento fra le rivendicazioni della categoria e la riforma della P.A.

I comitati esecutivi delle Federazioni statali CGIL, CISL e Uil si sono riuniti per l'esame della situazione relativamente alla vertenza aperta dalla categoria. La massiccia partecipazione degli statali agli scioperi effettuati nel mese di novembre, insieme alla larghissima area di consensi venuti dalle altre categorie di lavoratori e più in generale dall'opinione pubblica, ha sottolineato la profonda aderenza della piattaforma rivendicativa alle esigenze di riforma dell'amministrazione statale.

Chi ha commesso il falso?

Anche se con un po' di ritardo, un altro dei parlamentari ai quali erano state attribuite dichiarazioni contro i metalmeccanici a proposito dei confronti richiesti e rifiutati dall'IRI, ENI, ed EFIM, sugli investimenti nel Mezzogiorno, smentisce le frasi riportate dall'agenzia «Italia». Questa volta si tratta dell'on. Armato, esponente della corrente dc di «Forze Nuove» ed ex segretario confederale della CISL. Armato dice che «la tradizione data al mio commento alla richiesta dei metalmeccanici è completamente inesatta. Ho affermato esattamente il contrario, sostenendo le piene ragioni della Federazione dei lavoratori metalmeccanici».

occorrerebbe allora prendere una posizione politica (di cui è fuori della Confindustria) su alcune questioni di bruciante attualità: per esempio l'alto del costo della rendita fondiaria, oggi posta in primo piano dalla vertenza sui fitti rustici, o quella della rendita urbana, sollevata dal problema della speculazione sulle aree e del costo dell'abitazione.

Patrocinatori

Accusando l'attuale gestione confindustriale di centralismo, gli Agnelli cercano di presentarsi come un altro tipo di presidente di un più articolato e moderno della piccola industria e perché siamo convinti che solo con l'intensificazione della lotta la Fiat potrà sopravvivere e diventare sempre più forte» (sono parole di Umberto).

PIU' FORTE L'IMPEGNO DEI BANCARI DAL 4

L'intersindacale nazionale dei bancari, persistendo nell'atteggiamento negativo delle aziende, ha deciso di proclamare il 4° sciopero per le prossime settimane.

Gli scioperi articolati per il contratto

La lotta per il contratto sta entrando in una fase cruciale, alla Fiat, responsabile di una violenta offensiva antisindacale, lanciata attraverso il contratto di lavoro disciplinari (intimidazioni, licenziamenti e provocazioni organizzate), mentre in alcuni stabilimenti le vertenze dei lavoratori hanno saputo reagire rendendo più incisive le forme di lotta e prolungando le fermate.

Richard-Ginori: negativo incontro per l'occupazione

L'incontro fra il Richard Ginori e la Federazione unitaria lavoratori chimici sui problemi relativi alla ristrutturazione in atto nel gruppo, svoltosi a Roma, ha avuto un esito negativo determinato dall'atteggiamento di assoluta intransigenza assunto dall'azienda. In un comunicato i sindacati precisano che alla richiesta della Federazione di discutere i programmi globali e gli investimenti relativi per le varie aziende del gruppo, presentando non solo ha confermato tassativamente la chiusura dello stabilimento di Mondovì e il relativo licenziamento di 200 lavoratori ma ha chiaramente affermato che il processo di ristrutturazione investe tutte le unità del gruppo, evitando di limitare ogni impegno concreto per la tutela dell'occupazione, in ognuna delle tredici fabbriche del gruppo.

La grande giornata di lotta popolare per un nuovo sviluppo della Liguria

Decine di migliaia nei cortei che si sono svolti a Genova, Imperia, Savona, La Spezia — Una lezione di maturità e di unità — Ferma condanna del clima repressivo che si vorrebbe instaurare — I comizi



Oltre 50.000 lavoratori hanno sfilato a Genova

Il padronato ha dovuto accettare di entrare nel merito delle rivendicazioni

I sindacati degli edili si battono per trattative concrete e serrate

Si è discusso del salario annuo garantito, del cottimismo, dell'orario di lavoro — «Ancora notevoli le distanze che dividono le parti» — Nuovi incontri avranno luogo a partire dal 5 dicembre

PIU' FORTE L'IMPEGNO DEI BANCARI DAL 4

L'intersindacale nazionale dei bancari, persistendo nell'atteggiamento negativo delle aziende, ha deciso di proclamare il 4° sciopero per le prossime settimane.

Gli scioperi articolati per il contratto

La lotta per il contratto sta entrando in una fase cruciale, alla Fiat, responsabile di una violenta offensiva antisindacale, lanciata attraverso il contratto di lavoro disciplinari (intimidazioni, licenziamenti e provocazioni organizzate), mentre in alcuni stabilimenti le vertenze dei lavoratori hanno saputo reagire rendendo più incisive le forme di lotta e prolungando le fermate.

Richard-Ginori: negativo incontro per l'occupazione

L'incontro fra il Richard Ginori e la Federazione unitaria lavoratori chimici sui problemi relativi alla ristrutturazione in atto nel gruppo, svoltosi a Roma, ha avuto un esito negativo determinato dall'atteggiamento di assoluta intransigenza assunto dall'azienda. In un comunicato i sindacati precisano che alla richiesta della Federazione di discutere i programmi globali e gli investimenti relativi per le varie aziende del gruppo, presentando non solo ha confermato tassativamente la chiusura dello stabilimento di Mondovì e il relativo licenziamento di 200 lavoratori ma ha chiaramente affermato che il processo di ristrutturazione investe tutte le unità del gruppo, evitando di limitare ogni impegno concreto per la tutela dell'occupazione, in ognuna delle tredici fabbriche del gruppo.

Si fa incalzante e serrata la azione della delegazione sindacale al tavolo delle trattative con il contrappunto padronale (ANCE e Intersind) per il rinnovo del contratto di lavoro di 1 milione e 200 mila edili. Alla fine, dopo numerosi tentativi di versivi e provocatori i costruttori hanno dovuto accettare un metodo di trattativa accelerata e soprattutto sono dovuti entrare nel merito delle rivendicazioni esclusivamente alle organizzazioni provinciali.

Per gli intanto resta confermato lo sciopero articolato per regioni dei lavoratori esattoriali della Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Basilicata, Puglia Calabria, Sicilia e Sardegna.

La FIAT risponde con la repressione all'azione operaia

La lotta per il contratto sta entrando in una fase cruciale, alla Fiat, responsabile di una violenta offensiva antisindacale, lanciata attraverso il contratto di lavoro disciplinari (intimidazioni, licenziamenti e provocazioni organizzate), mentre in alcuni stabilimenti le vertenze dei lavoratori hanno saputo reagire rendendo più incisive le forme di lotta e prolungando le fermate.

Richard-Ginori: negativo incontro per l'occupazione

L'incontro fra il Richard Ginori e la Federazione unitaria lavoratori chimici sui problemi relativi alla ristrutturazione in atto nel gruppo, svoltosi a Roma, ha avuto un esito negativo determinato dall'atteggiamento di assoluta intransigenza assunto dall'azienda. In un comunicato i sindacati precisano che alla richiesta della Federazione di discutere i programmi globali e gli investimenti relativi per le varie aziende del gruppo, presentando non solo ha confermato tassativamente la chiusura dello stabilimento di Mondovì e il relativo licenziamento di 200 lavoratori ma ha chiaramente affermato che il processo di ristrutturazione investe tutte le unità del gruppo, evitando di limitare ogni impegno concreto per la tutela dell'occupazione, in ognuna delle tredici fabbriche del gruppo.

Il principio che l'onere per i casi di malattia e infortunio (salvo la possibilità di una nuova legislazione in materia) è a carico del padrone. Resta comunque da precisare l'entità di tale onere e la durata di applicazione della norma.

Per gli intanto resta confermato lo sciopero articolato per regioni dei lavoratori esattoriali della Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Basilicata, Puglia Calabria, Sicilia e Sardegna.

La FIAT risponde con la repressione all'azione operaia

La lotta per il contratto sta entrando in una fase cruciale, alla Fiat, responsabile di una violenta offensiva antisindacale, lanciata attraverso il contratto di lavoro disciplinari (intimidazioni, licenziamenti e provocazioni organizzate), mentre in alcuni stabilimenti le vertenze dei lavoratori hanno saputo reagire rendendo più incisive le forme di lotta e prolungando le fermate.

Richard-Ginori: negativo incontro per l'occupazione

L'incontro fra il Richard Ginori e la Federazione unitaria lavoratori chimici sui problemi relativi alla ristrutturazione in atto nel gruppo, svoltosi a Roma, ha avuto un esito negativo determinato dall'atteggiamento di assoluta intransigenza assunto dall'azienda. In un comunicato i sindacati precisano che alla richiesta della Federazione di discutere i programmi globali e gli investimenti relativi per le varie aziende del gruppo, presentando non solo ha confermato tassativamente la chiusura dello stabilimento di Mondovì e il relativo licenziamento di 200 lavoratori ma ha chiaramente affermato che il processo di ristrutturazione investe tutte le unità del gruppo, evitando di limitare ogni impegno concreto per la tutela dell'occupazione, in ognuna delle tredici fabbriche del gruppo.

La lotta per il contratto sta entrando in una fase cruciale, alla Fiat, responsabile di una violenta offensiva antisindacale, lanciata attraverso il contratto di lavoro disciplinari (intimidazioni, licenziamenti e provocazioni organizzate), mentre in alcuni stabilimenti le vertenze dei lavoratori hanno saputo reagire rendendo più incisive le forme di lotta e prolungando le fermate.

Per gli intanto resta confermato lo sciopero articolato per regioni dei lavoratori esattoriali della Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Basilicata, Puglia Calabria, Sicilia e Sardegna.

La FIAT risponde con la repressione all'azione operaia

La lotta per il contratto sta entrando in una fase cruciale, alla Fiat, responsabile di una violenta offensiva antisindacale, lanciata attraverso il contratto di lavoro disciplinari (intimidazioni, licenziamenti e provocazioni organizzate), mentre in alcuni stabilimenti le vertenze dei lavoratori hanno saputo reagire rendendo più incisive le forme di lotta e prolungando le fermate.

Richard-Ginori: negativo incontro per l'occupazione

L'incontro fra il Richard Ginori e la Federazione unitaria lavoratori chimici sui problemi relativi alla ristrutturazione in atto nel gruppo, svoltosi a Roma, ha avuto un esito negativo determinato dall'atteggiamento di assoluta intransigenza assunto dall'azienda. In un comunicato i sindacati precisano che alla richiesta della Federazione di discutere i programmi globali e gli investimenti relativi per le varie aziende del gruppo, presentando non solo ha confermato tassativamente la chiusura dello stabilimento di Mondovì e il relativo licenziamento di 200 lavoratori ma ha chiaramente affermato che il processo di ristrutturazione investe tutte le unità del gruppo, evitando di limitare ogni impegno concreto per la tutela dell'occupazione, in ognuna delle tredici fabbriche del gruppo.

Mezzo milione in sciopero, decine di migliaia nei cortei e alle manifestazioni nei quattro capoluoghi di provincia, un gran numero di saracinesche abbassate, di botteghe artigiane chiuse, un mucchio di studenti in piazza. La Liguria, tutta la Liguria, ha mantenuto la parola; la battaglia per i contratti, le riforme, lo sviluppo, la piena occupazione, l'industrializzazione del Mezzogiorno, il rilancio dell'agricoltura è cosa concreta, sempre più radicata nella convinzione che la condizione operaia si difende non solo in fabbrica, nei luoghi di lavoro, ma anche fuori, nel paese, nella società, che ineluttabile è il nesso fra lotte contrattuali e lotte per lo sviluppo sociale, che i grandi problemi della classe lavoratrice del Nord e quelli dei lavoratori, delle masse povere, dei disoccupati e dei sottoccupati del Mezzogiorno si pongono in una prospettiva unica, che la soluzione degli uni è strettamente collegata con la soluzione degli altri. La solidarietà di classe che comunemente non può mai venir meno, ha grande, irrimediabilmente valenza e profondamente sentita, è patrimonio della classe operaia; ma oggi andiamo oltre, oggi la realtà s'incarna in una prospettiva unica, che la soluzione della lotta comune, unitaria, al Nord come al Sud perché le cose cambino, perché vengano creati gli squilibri sociali economici e politici.

Migliaia in corteo a Savona, affollato il teatro Rossini a Imperia, altre migliaia in corteo a La Spezia, una massa di uomini, donne e giovani in piazza De Ferrari a Genova. Dalla stazione Martini si è cominciato a muoversi verso le 9.30, alle 10 quello formato dai lavoratori affluiti con ogni mezzo (treni, pullman, autotreno) a piazza Verdi, di fronte alla stazione ferroviaria di Brignole. Quindi ventimila, quarantamila, nel primo, 25, forse trentamila nel secondo. Ma già un paio di ore prima s'è cominciato a vivere il clima delle grandi giornate di lotta. E ancora una volta si è verificata la manifestazione di massa, di operai, tecnici, impiegati sono usciti dalle fabbriche.

La FIAT risponde con la repressione all'azione operaia

La lotta per il contratto sta entrando in una fase cruciale, alla Fiat, responsabile di una violenta offensiva antisindacale, lanciata attraverso il contratto di lavoro disciplinari (intimidazioni, licenziamenti e provocazioni organizzate), mentre in alcuni stabilimenti le vertenze dei lavoratori hanno saputo reagire rendendo più incisive le forme di lotta e prolungando le fermate.

Richard-Ginori: negativo incontro per l'occupazione

L'incontro fra il Richard Ginori e la Federazione unitaria lavoratori chimici sui problemi relativi alla ristrutturazione in atto nel gruppo, svoltosi a Roma, ha avuto un esito negativo determinato dall'atteggiamento di assoluta intransigenza assunto dall'azienda. In un comunicato i sindacati precisano che alla richiesta della Federazione di discutere i programmi globali e gli investimenti relativi per le varie aziende del gruppo, presentando non solo ha confermato tassativamente la chiusura dello stabilimento di Mondovì e il relativo licenziamento di 200 lavoratori ma ha chiaramente affermato che il processo di ristrutturazione investe tutte le unità del gruppo, evitando di limitare ogni impegno concreto per la tutela dell'occupazione, in ognuna delle tredici fabbriche del gruppo.

la grande distribuzione) autoforforantieri, alimentaristi e venditori di prodotti di consumo al sud — ha detto Morra — la classe lavoratrice si fa carico dei problemi di sviluppo del paese. La lotta è «sana» comune per cambiare le cose, per conquistare una nuova politica economica.

Arde Rossi, ha ricordato che non basta conquistare più alti salari quando poi questi vengono falcidiati dal crescente aumento dei prezzi. Gli incontri avuti dalle confederazioni (CGIL, CISL, Uil) con il governo, ha ricordato che non basta conquistare più alti salari quando poi questi vengono falcidiati dal crescente aumento dei prezzi.

La FIAT risponde con la repressione all'azione operaia

La lotta per il contratto sta entrando in una fase cruciale, alla Fiat, responsabile di una violenta offensiva antisindacale, lanciata attraverso il contratto di lavoro disciplinari (intimidazioni, licenziamenti e provocazioni organizzate), mentre in alcuni stabilimenti le vertenze dei lavoratori hanno saputo reagire rendendo più incisive le forme di lotta e prolungando le fermate.

Richard-Ginori: negativo incontro per l'occupazione

L'incontro fra il Richard Ginori e la Federazione unitaria lavoratori chimici sui problemi relativi alla ristrutturazione in atto nel gruppo, svoltosi a Roma, ha avuto un esito negativo determinato dall'atteggiamento di assoluta intransigenza assunto dall'azienda. In un comunicato i sindacati precisano che alla richiesta della Federazione di discutere i programmi globali e gli investimenti relativi per le varie aziende del gruppo, presentando non solo ha confermato tassativamente la chiusura dello stabilimento di Mondovì e il relativo licenziamento di 200 lavoratori ma ha chiaramente affermato che il processo di ristrutturazione investe tutte le unità del gruppo, evitando di limitare ogni impegno concreto per la tutela dell'occupazione, in ognuna delle tredici fabbriche del gruppo.

A tutti i negozianti di Cine Foto Ottica IMPORTANTE

La Antares S.p.A. ha in corso un'operazione promozionale senza precedenti riservata ai negozianti di Cine Foto Ottica. L'inaspettato sciopero delle Poste ha bloccato l'arrivo ai destinatari del materiale relativo alla promozione, contenente le modalità di una fantastica offerta. Purtroppo non è possibile far giungere i rappresentanti Antares presso tutti i negozianti del territorio nazionale. Al fine di non perdere un'occasione davvero unica, si pregano i Signori negozianti di mettersi il più presto possibile in contatto con la Antares.

Per favore, telefonare a:

Dir.Gen. di Milano Tel. 65.40.31 (6 linee)
 Uff. di Roma Tel. 62.30.082/62.23.658
 Uff. di Napoli Tel. 33.77.74

Importatrice esclusiva per l'Italia

ANTARES Sp.A.

(Capitale Sociale 627.000.000)

20124 MILANO Via P. Castelli, 11
 00185 ROMA Piazza Pio XI, 51
 80142 NAPOLI Corso A. Lucci, 121

GRAVISSIMA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI ROMA

ONMI: TUTTI ASSOLTI! Nulle in appello le condanne per la Gotelli, Cini e Gueli

I tre imputati non sarebbero responsabili di quanto accadeva all'interno dell'Ente da essi diretto. La drammatica situazione di migliaia di bambini - Un feudo della DC - La posizione dei comunisti

All'ONMI va tutto bene e il pretore che aveva condannato i dirigenti dell'ente è un visionario. Questo, in sintesi, quanto hanno affermato i giudici della seconda sezione penale di Roma assolvendo, nel processo d'appello, la Gotelli, il direttore sanitario Umberto Gueli e Renato Cini di Portocannone. Una sentenza come si vede che, fatte le dovute proporzioni, fa il paio con la sentenza dell'ente di Portocannone. Anche in quell'occasione, poco prima delle elezioni politiche di maggio, i giudici romani, (ma erano diversi da quelli che ieri hanno pronunciato la sentenza assolutoria nei confronti della presidente attuale dell'ente e degli altri due imputati) avevano affermato che non vi erano responsabilità per quanto accadeva o accade all'ente.

Dunque nessun speculatore e nessun incapace; tutto procede per il meglio. I bambini denutriti e senza assistenza, i consultori che mancano, i sanitari preposti al controllo inesistenti sono allora tutte invenzioni? Pare proprio di sì: perlomeno così, sembrano sostenere i giudici. Poi accadono episodi come quello dello istituto lager per bambini subnormali di Grottaferrata, o quello dei «Cestini» di Prato e qualcuno farà finta di scandalizzarsi.

Certo, sentenze di questo tipo obiettivamente incoraggiano questo andamento di cui poi fanno le spese prima di tutti i bambini abbandonati e le famiglie che tutti i giorni devono combattere il problema dell'assistenza dei figli. La sentenza di assoluzione di Angela Maria Gotelli, di Renato Cini di Portocannone e di Umberto Gueli, così come aveva richiesto il pubblico ministero (un accusatore che non ha accusato, come ha scritto un quotidiano ieri) presenta poi un altro aspetto ugualmente grave: contribuisce ad alimentare la sfiducia nella giustizia del cittadino che vede frustrati tutti i tentativi di quei magistrati che,

con gesto di onestà e coraggio, riescono qualche volta a colpire almeno le manifestazioni più evidenti del marciume politico-amministrativo. I tre imputati più giunti sono stati assolti con formula piena: la Gotelli e Gueli perché il fatto non costituisce reato e Cini perché il fatto non sussiste. Il che, in parole povere, e dando alle parole il senso che hanno, significa che non controllare gli istituti per l'infanzia non è una colpa. A questo punto bisognerebbe chiedersi, chissà se i magistrati della II sezione si sono posti questa domanda, a cosa serve l'ONMI. Dicono i dirigenti, (autorevolmente avallati da noti esponenti della Democrazia Cristiana) il fatto che ha fatto dell'ente un suo feudo, che mancano i soldi per costruire gli asili nido, che manca il personale per una assistenza adeguata; ora il tribunale ha detto che anche non svolgere controlli non è reato.

Ma forse questa sentenza, che annulla le condanne inflitte dal pretore ai tre imputati (quattro mesi alla Gotelli, tre mesi e 5 giorni a Gueli e un milione di multa a Cini di Portocannone) contiene un dato positivo: è un'altra prova dell'impunità, anzi della durezza di quest'ente, e della necessità quindi di cancellarlo dal nostro sistema assistenziale. Così come i comunisti chiedono da sempre.

Ora cosa accadrà? Il pubblico ministero Carmine Cecere aveva chiesto l'assoluzione per i tre accusati al termine di una sconcertante requisitoria che a tratti aveva assunto la cadenza di una aringa difensiva, e quindi è certo che non impugnerà la decisione dei giudici della II sezione. Potrebbe farlo la procura generale; vedremo come non porterà l'«SP» Spagnuolo che ha speso diciannove anni (anche se i fatti non sono sempre stati conseguenti ai discorsi) il suo impegno di combattere il malcostume.

P. G.

Il dramma del terremoto nell'Ascolano



ASCOLI PICENO - La terra non ha smesso di tremare, ma le fende sono ancora scarse

Soltanto duecento tende per 31 comuni!

Senza limite l'inefficienza dei soccorsi governativi - Mancano pasti caldi, ricoveri, medicinali - Ieri sera altre due scosse - Dalla provincia di Pesaro due camion di viveri - Le richieste del PCI per le popolazioni colpite dal sisma

Dall'inviato

ASCOLI PICENO, 29. «Siamo abbandonati. Questa è la verità»: così l'assessore democristiano Cuculli questa notte, dopo che Ascoli era stata squassata nuovamente e ripetutamente dal sisma, dopo che verso le 21,49 si era avuta una scossa di 7, grado della scala Mercalli e la popolazione - pure quella delle case più moderne ed antiche - aveva abbandonato precipitosamente la città in una lunga teoria di auto.

L'assessore Cuculli ha anche «sparato» una affermazione molto pesante nei confronti delle autorità governative. Non la riteremo completamente comprendendo la esasperazione e la cocente de-

lusione di un «uomo di governo» davanti all'immobilismo, all'insensibilità assoluta della macchina statale. Nell'ufficio dell'assessore c'era anche Francesco Marozzi, segretario della federazione ascolana del PCI ed altri compagni per «dare una mano» a chi, dopo aver contribuito appassionato all'opera di aiuto e di pronto intervento, l'ora più tardi - a quasi tre giorni di distanza dallo scrollone dell'8, grado che ha sconvolto le strutture edilizie di Ascoli Piceno - al campo sportivo Squarcia si alzavano le prime tende. Faceva molto freddo ed il campo da gioco era ghiacciato; chi avesse deciso «c'era tagliato» una piccola fila di persone - di trascorrere la notte sotto quei teli, avrebbe rischiato di morire assiderato.

I molti senzatetto hanno trovato rifugio negli alberghi della riviera e si sono trasformati in «pendolari» del terremoto, come si diceva ufficialmente di 350 pasti caldi al giorno, intanto vi sono migliaia di persone (ed Ascoli è un comune di 35.000 abitanti) che non osano - ed hanno ragione - entrare nelle loro case disastrose.

In mattinata nella sede comunale hanno garantito l'arrivo - era ora! - di un ospedale da campo della marina militare e 30 vagoni ferroviari. Si tratta pur sempre di iniziative slegate e sporadiche. Abbiamo fatto un lungo giro nelle misere frazioni di montagnole, abbiamo visto una prova della efficienza del governo Andreotti-Malagodi: in tutto abbiamo visto 56 tende erette fuori di cadenti case coloniche. Di più. Anche se vi fossero tende a sufficienza - ce lo ha detto oggi lo stesso sindaco di Ascoli - nessuno potrebbe occupare le migliaia di «esperti» se ne è andata. Insomma, si cade nella farsa davanti al dramma. Questa sera nel corso della riunione del consiglio provinciale di Ascoli, il presidente c. prof. Ramazzotti, in una critica recitata sull'operato governativo ha sottolineato una cifra: finora sono state messe a disposizione del comprensorio terremotato 200 tende.

I comunisti interessati sono 31: in altri termini meno di 7 tende per comune. Nel mentre telefoniamo la riunione del consiglio provinciale continua a essere fortemente critico al provvedimento governativo perché esso rivela - ha detto - «la

esistenza immediata, l'adozione di un decreto legge per riparare i danni del terremoto e rilanciare l'economia ascolana, il riconoscimento di Ascoli Piceno come zona sismica di secondo grado.

La provincia «rossa» di Pesaro nella mattinata di domenica ha inviato al sindaco di Ascoli due camion di viveri e attrezzature. Verrà anche il vicepresidente, compagno Giuseppe Angelini, e metterà a disposizione del territorio i tecnici dell'ente.

Nonostante le forti scosse di questa notte, la vita di Ascoli ha avuto oggi un ritmo quasi normale. Prendendo spunto da questo esempio di coraggio e di forza civile, l'inviato del giornale ha detto: «Debbano dire, a dispetto dei miei

conteranei, che in Sicilia si è fatto del terremoto un mestiere. Alludevo - si pensi! - ai terremotati del Belice. Colto dopo l'inverosimile frase che «la direzione dei lavori governativa nell'immediato e anche in vista dei necessari provvedimenti di ricostruzione di Ascoli Piceno», il sindaco di Ascoli ha detto: «La direzione dei lavori governativa nell'immediato e anche in vista dei necessari provvedimenti di ricostruzione di Ascoli Piceno», il sindaco di Ascoli ha detto: «La direzione dei lavori governativa nell'immediato e anche in vista dei necessari provvedimenti di ricostruzione di Ascoli Piceno».

Nonostante le forti scosse di questa notte, la vita di Ascoli ha avuto oggi un ritmo quasi normale. Prendendo spunto da questo esempio di coraggio e di forza civile, l'inviato del giornale ha detto: «Debbano dire, a dispetto dei miei

conteranei, che in Sicilia si è fatto del terremoto un mestiere. Alludevo - si pensi! - ai terremotati del Belice. Colto dopo l'inverosimile frase che «la direzione dei lavori governativa nell'immediato e anche in vista dei necessari provvedimenti di ricostruzione di Ascoli Piceno», il sindaco di Ascoli ha detto: «La direzione dei lavori governativa nell'immediato e anche in vista dei necessari provvedimenti di ricostruzione di Ascoli Piceno».

Nonostante le forti scosse di questa notte, la vita di Ascoli ha avuto oggi un ritmo quasi normale. Prendendo spunto da questo esempio di coraggio e di forza civile, l'inviato del giornale ha detto: «Debbano dire, a dispetto dei miei

conteranei, che in Sicilia si è fatto del terremoto un mestiere. Alludevo - si pensi! - ai terremotati del Belice. Colto dopo l'inverosimile frase che «la direzione dei lavori governativa nell'immediato e anche in vista dei necessari provvedimenti di ricostruzione di Ascoli Piceno», il sindaco di Ascoli ha detto: «La direzione dei lavori governativa nell'immediato e anche in vista dei necessari provvedimenti di ricostruzione di Ascoli Piceno».

Nonostante le forti scosse di questa notte, la vita di Ascoli ha avuto oggi un ritmo quasi normale. Prendendo spunto da questo esempio di coraggio e di forza civile, l'inviato del giornale ha detto: «Debbano dire, a dispetto dei miei

conteranei, che in Sicilia si è fatto del terremoto un mestiere. Alludevo - si pensi! - ai terremotati del Belice. Colto dopo l'inverosimile frase che «la direzione dei lavori governativa nell'immediato e anche in vista dei necessari provvedimenti di ricostruzione di Ascoli Piceno», il sindaco di Ascoli ha detto: «La direzione dei lavori governativa nell'immediato e anche in vista dei necessari provvedimenti di ricostruzione di Ascoli Piceno».

Nonostante le forti scosse di questa notte, la vita di Ascoli ha avuto oggi un ritmo quasi normale. Prendendo spunto da questo esempio di coraggio e di forza civile, l'inviato del giornale ha detto: «Debbano dire, a dispetto dei miei

conteranei, che in Sicilia si è fatto del terremoto un mestiere. Alludevo - si pensi! - ai terremotati del Belice. Colto dopo l'inverosimile frase che «la direzione dei lavori governativa nell'immediato e anche in vista dei necessari provvedimenti di ricostruzione di Ascoli Piceno», il sindaco di Ascoli ha detto: «La direzione dei lavori governativa nell'immediato e anche in vista dei necessari provvedimenti di ricostruzione di Ascoli Piceno».

Nè droghe, nè eccitanti spinsero Campria alla feroce esecuzione

La perizia accusa: era in sé l'assassino di Spampinato

Nel sangue rilevato solo un lieve tranquillante - Grave e sfrontato tentativo dei difensori di escludere dal processo il nostro giornale e l'Ora come parte civile - Lo scandalo della gestione giudiziaria a Ragusa esige un immediato intervento chiarificatore

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29

Al disastroso effluvio-boomerang del presidente del tribunale di Ragusa sul gravi retroscena della gestione giudiziaria in quel distretto, la difesa dell'assassino del compagno Spampinato è stata oggi costretta a sommare un altro duro colpo: la perizia tossicologica effettuata sul sangue prelevato a Roberto Campria poche ore dopo il barbaro delitto smentisce clamorosamente e fa crollare tutto il castello costruito per tentare di accreditare la tesi del delitto d'impeto, commesso in stato di sconvolgimento e di eccitazione.

Invece di eccitanti (o addirittura di droghe, come mormorava l'uno) nel sangue del defunto assassino sono state trovate tracce di un...tranquillante, il Neurinase, che Campria prendeva abitualmente, in piccole dosi. Se la difesa cercava nel sangue di Roberto Campria una fondamentale sentenza, il perito d'ufficio doveva essere perfettamente cosciente e tranquillo al momento del delitto. Si profila in questo modo, come del resto già dimostrava l'uso di due pistole, la meccanica di una vera e propria esecuzione di cui probabilmente l'assassino è stato solo il braccio materiale per conto di altri.

L'imbarazzo e le preoccupazioni della difesa di Roberto Campria sono così evidenti, che poche ore dopo lo annuncio dei risultati della perizia consegnata alla procura generale di Catania con largo anticipo sui tempi concessi dal ministero, l'assassino ha notiziato una grave mossa degli avvocati dell'assassino: essi tenteranno di impedire, con speciosi pretesti procedurali, l'accostamento di parte della PG della costituzione di parte civile de l'Ora e de l'Unità.

La maledetta manovra è tesa con tutta evidenza a escludere la presenza dei nostri legali come elemento di continua sollecitazione, fin dalle prime fasi dell'istruttoria, all'accertamento di tutti gli elementi utili a far luce sul delitto e sul contesto politico in cui si colloca.

Di questo contesto è diventata parte integrante negli ultimi giorni anche la scandalosa rissa esplosa tra i magistrati del distretto di Ascoli Piceno, alle gravi ancorché strumentali accuse rivolte ai suoi colleghi (soprattutto a proposito del fermo di Roberto Campria per il delitto Tumino) che sarebbe stato deciso e poi revocato «per riguardo al presidente» da Campria-padre nei suoi «memoriali».

Sulla gravità di questi episodi intervenuto oggi l'onorevole Rieia, a nome dei colleghi di parte civile della famiglia Spampinato, de l'Ora e de l'Unità, ha detto come pure per questo «anche la vicenda Spampinato è diventata un caso emblematico, rivelatore di quella perizia che si è svolta in Ascoli Piceno, e di quali contenzioni, omissioni e illeciti siano stati commessi in questi rapporti tra organi e poteri dello Stato che pure hanno per destinazione il compito di far rispettare agli altri la legge».

Tanto le indiscrezioni (non ammesse) pubblicate nei memoriali, quanto le successive repliche di alcuni magistrati, «gettano una luce così sinistra sul modo in cui si è svolta la vicenda Spampinato, che non si può affatto giustificare il silenzio e l'inerzia del Consiglio Superiore della Magistratura, del ministero di Grazia e Giustizia».

Quanto al ministero, «esso non ha parlato, e ha fatto soltanto un cenno quando si tratta di sottoporre a procedimento disciplinare i magistrati democratici e che concede a tutto spiano le autorizzazioni a detenere per reati di opinione, non si muove nemmeno adesso, venendo tra l'altro meno al suo dovere istituzionale di vigilanza sul comportamento del Consiglio Superiore della Magistratura, e di quindi anche della Procura della Repubblica di Ragusa e della PG di Catania alle quali molti chiarimenti dovrebbero essere chiesti in ordine a delitti Tumino e Spampinato».

Per l'onorevole Rieia, «è un comportamento intollerabile il comportamento del Consiglio Superiore della Magistratura, che, se è vero che ha diversamente conosciuto i fatti contenuti nei memoriali inviati dal Campria e solo ora ribatiti da indiscrezioni giornalistiche, avrebbe dovuto reagire bene, diversamente, anche alla luce delle conseguenze che le sue omissioni hanno già prodotto per esempio in ordine alla vicenda Scaglione-Zamparelli per la fuga del bandito Liggio».

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

G. Frasca Polara

Entra nel vivo il processo con l'interrogatorio della Naccarato

Sulle bische l'ombra di molte protezioni

La donna accusata d'essere il tramite fra Scirè e i biscazzieri smentisce la Finanza e la validità delle intercettazioni telefoniche - In ballo il nome di alti funzionari

(Di scena la «prima donna» in verità è anche l'unica di questo dibattimento) al processo per le bische romane vede coinvolto il vice questore Nicola Scirè (accusato tra l'altro di aver accordato protezione alla casa da gioco in cambio di parecchie centinaia di migliaia di lire). Con la «prima donna» in scena lo scontro si è fatto subito acuto. Non è questione però di temperamento; la «contessa» Maria Pia Naccarato è sembrata al contrario estremamente dimessa e umile. Ma l'apparenza in questa donna certo inganna se vero quanto lei stessa ha spesso detto: «Io non mi impressiono facilmente, sono fredda e ho i nervi saldi».

Ma al suo posto ieri ha pensato il suo difensore Franco De Cataldo a dare battaglia. Di questo contesto è diventata parte integrante negli ultimi giorni anche la scandalosa rissa esplosa tra i magistrati del distretto di Ascoli Piceno, alle gravi ancorché strumentali accuse rivolte ai suoi colleghi (soprattutto a proposito del fermo di Roberto Campria per il delitto Tumino) che sarebbe stato deciso e poi revocato «per riguardo al presidente» da Campria-padre nei suoi «memoriali».

Sulla gravità di questi episodi intervenuto oggi l'onorevole Rieia, a nome dei colleghi di parte civile della famiglia Spampinato, de l'Ora e de l'Unità, ha detto come pure per questo «anche la vicenda Spampinato è diventata un caso emblematico, rivelatore di quella perizia che si è svolta in Ascoli Piceno, e di quali contenzioni, omissioni e illeciti siano stati commessi in questi rapporti tra organi e poteri dello Stato che pure hanno per destinazione il compito di far rispettare agli altri la legge».

Tanto le indiscrezioni (non ammesse) pubblicate nei memoriali, quanto le successive repliche di alcuni magistrati, «gettano una luce così sinistra sul modo in cui si è svolta la vicenda Spampinato, che non si può affatto giustificare il silenzio e l'inerzia del Consiglio Superiore della Magistratura, del ministero di Grazia e Giustizia».

Quanto al ministero, «esso non ha parlato, e ha fatto soltanto un cenno quando si tratta di sottoporre a procedimento disciplinare i magistrati democratici e che concede a tutto spiano le autorizzazioni a detenere per reati di opinione, non si muove nemmeno adesso, venendo tra l'altro meno al suo dovere istituzionale di vigilanza sul comportamento del Consiglio Superiore della Magistratura, e di quindi anche della Procura della Repubblica di Ragusa e della PG di Catania alle quali molti chiarimenti dovrebbero essere chiesti in ordine a delitti Tumino e Spampinato».

Per l'onorevole Rieia, «è un comportamento intollerabile il comportamento del Consiglio Superiore della Magistratura, che, se è vero che ha diversamente conosciuto i fatti contenuti nei memoriali inviati dal Campria e solo ora ribatiti da indiscrezioni giornalistiche, avrebbe dovuto reagire bene, diversamente, anche alla luce delle conseguenze che le sue omissioni hanno già prodotto per esempio in ordine alla vicenda Scaglione-Zamparelli per la fuga del bandito Liggio».

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

La battaglia è andata subito al nocciolo del problema, al tema centrale della discussione: le intercettazioni telefoniche. Infatti il presidente della Corte d'assise Valeri aveva avviato l'udienza, che tra l'altro è cominciata molto tardi oltre le 12,30, facendo leggere dal giudice a latere De Basso gli interrogatori resi dalla Naccarato alla Guardia di finanza durante la prima fase dell'indagine. Si tratta di interrogatori molto importanti perché sono serviti all'accusa per puntellare le tesi che poi hanno portato sul banco degli imputati l'ex capo della mobile di Roma Nicola Scirè. Perché è in quelle dichiarazioni che la «contessa» ammette i suoi rapporti con l'alto funzionario di polizia e contemporaneamente

ammette la sua partecipazione agli utili del circolo-bisca di via Flaminia Vecchia. Ora dai verbali di questi interrogatori risulta che a Guardasigilli il contenuto di alcune intercettazioni, quelle stesche sulle quali la difesa ha dato battaglia, non è stato dato. Le tesi della difesa è stata questa: voi stessi giudici siete riservati di sentire i nasci per il temperamento, l'autenticità e comunque l'assenza di manomissioni ed ora ne introduce il contenuto nel dibattimento leggendoci le verbi. Questo la sostanza del discorso dell'avvocato De Cataldo anche se il tono non è stato certo così pacato, vuoi per il temperamento, vuoi per l'ammirazione per il coraggio del difensore e vuoi soprattutto perché presidente della corte e pubblico ministero sembrano avere deciso anche avanti così. Un modo abbastanza insolito perché in genere, come la legge prevede, dopo la lettura dei capi d'imputazione, l'accusato si difende e si discute. Un modo abbastanza insolito perché in genere, come la legge prevede, dopo la lettura dei capi d'imputazione, l'accusato si difende e si discute. Un modo abbastanza insolito perché in genere, come la legge prevede, dopo la lettura dei capi d'imputazione, l'accusato si difende e si discute.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.



Il giudice Saverio Campria

Gli avevano attribuito dei voti non suoi

Il sottosegretario Martoni decaduto da parlamentare

Il sottosegretario ai Lavori pubblici, Anselmo Martoni, del PSDI, dovrà rinunciare al mandato parlamentare. La sua elezione a deputato è stata infatti contestata dalla giunta delle elezioni della Camera, a conclusione di un intenso lavoro di revisione dei verbali elettorali e di controllo dei mandati.

Martoni, primo dei non eletti del PSDI nella circoscrizione di Bologna, poté, il 19 maggio, egualmente rientrare a Montecitorio in quanto, in base ai risultati proclamati dalla magistratura in sede circoscrizionale, alla lista del PSDI della circoscrizione di Bologna, fu attribuito l'ultimo dei nove «resti» di questo collegio nazionale appartenenti al socialdemocratici.

Un altro candidato del PSDI, Lino Ligori, primo dei non eletti nella circoscrizione di Lecce, presentò un ricorso alla Camera, sostenendo che alla lista del PSDI di Bologna erano stati attribuiti più voti di quelli effettivamente ottenuti e a quella di Lecce meno voti. Una differenza di poco più di 150 voti che, se al controllo fosse risultata tale, avrebbe portato ad un capovolgimento delle posizioni e quindi alla esclusione del Martoni dalla Camera, aprendo invece la porta a Ligori.

Così è stato, alla fine di sei mesi di lavoro della Giunta delle elezioni, la cui ultima fatica è stata appunto quella di verificare, per risultato delle singole circoscrizioni, quelli relativi ai «resti».

La Giunta terrà seduta pubblica il 19 dicembre, seduta durante la quale, dopo aver sentito gli avvocati delle parti, si riunirà in camera di consiglio per votare definitivamente sulla revoca del mandato all'on. Martoni.

La Sicilia detiene il primato delle fughe di giovani minorenni dalle loro famiglie. Ventisei ragazzi su cento scappano per motivi di lavoro. Ragazzi e ragazze cioè lasciano le loro famiglie o perché sono stati licenziati dal posto di lavoro e non hanno il coraggioso di dirlo in casa o perché, stretti dal bisogno e non trovando occupazione, vanno in «cerca di fortuna» nelle regioni del nord. Nel 1971 dalla Sicilia sono scomparsi 952 maschi e 440 femmine al di sotto dei 21 anni; nella maggior parte dei casi - appunto il 22 per cento - sono fuggiti per motivi di lavoro. Il drammatico dato siciliano trova una indiretta conferma in quanto avviene in alcune regioni del nord. Prendiamo per esempio il Piemonte. Ventitré giovani su cento hanno lasciato le loro famiglie per motivi riconducibili alla difficile condizione di vita delle famiglie immigrate. Come dire che questi giovani sono il prodotto di due meccanismi d'esclusione che trovano la loro origine nella spaventosa carenza di posti-lavoro che si registra nel sud.

G. Frasca Polara

Impressione statistica sui minorenni meridionali

I ragazzi fuggono soprattutto «per ragioni di lavoro»

La Sicilia detiene il primato delle fughe di giovani minorenni dalle loro famiglie. Ventisei ragazzi su cento scappano per motivi di lavoro. Ragazzi e ragazze cioè lasciano le loro famiglie o perché sono stati licenziati dal posto di lavoro e non hanno il coraggioso di dirlo in casa o perché, stretti dal bisogno e non trovando occupazione, vanno in «cerca di fortuna» nelle regioni del nord. Nel 1971 dalla Sicilia sono scomparsi 952 maschi e 440 femmine al di sotto dei 21 anni; nella maggior parte dei casi - appunto il 22 per cento - sono fuggiti per motivi di lavoro. Il drammatico dato siciliano trova una indiretta conferma in quanto avviene in alcune regioni del nord. Prendiamo per esempio il Piemonte. Ventitré giovani su cento hanno lasciato le loro famiglie per motivi riconducibili alla difficile condizione di vita delle famiglie immigrate. Come dire che questi giovani sono il prodotto di due meccanismi d'esclusione che trovano la loro origine nella spaventosa carenza di posti-lavoro che si registra nel sud.

G. Frasca Polara

Due palestinesi e tre tunisini feriti da «lettere esplosive»

MONACO, 29. Uno studente di medicina palestinese, Adnan Hamud, che stava per essere espulso dalla RFT, ha avuto le mani mutilate da una «lettera esplosiva» a Erlangen, in Baviera. Un'altra «lettera esplosiva» di tipo ha gravemente ferito un altro studente palestinese, Omar Suifan, a Stoccolma. Un episodio analogo è avvenuto a Tunisi. Qui i servizi sono impiegati delle poste.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Ma il patrono di PC sottolinea ancora che al punto in cui siamo le cose non si può nemmeno risolvere tutto con un semplice trasferimento ad altra sede del Presidente del Tribunale di Ragusa, «in prelievo e in sostituzione» per il quale si sono allontanati e finiscono o per tornare a casa o per incappare fatalmente nelle maglie della polizia che li ricerca su denuncia dei genitori. Una volta a casa, tuttavia, nessuno si preoccupa dei motivi che hanno spinto questi giovani alla fuga ed i meccanismi dell'esclusione finiscono fatalmente per riprodursi.

Per il match con il Belgio in programma per il 6 dicembre a Firenze

Nanni, Re Cecconi, Garlaschelli Bet e Santarini nella «Interleghe»

I collaudi delle squadre romane

Lazio-Ladispoli 6-1 e Roma-Almas 2-0

Roma e Lazio hanno disputato, ieri pomeriggio, due interessanti partite amichevoli, rispettivamente contro l'Almas e il Ladispoli, per affinare la preparazione in vista dell'impegnativo turno di campionato che assegna il Cagliari alla Lazio e il difficile campo di Terni alla Roma. L'Almas è stato sconfitto per 2 a 0; il Ladispoli per 6 a 1.

Maestrelli cercava notizie confortanti sulle condizioni di forma di La Rosa, in quanto egli sembra orientato a restituire la maglia numero 11 al messinese che, del resto, la indossò con onore nell'incontro casalingo col Palermo. La Rosa, nonostante la vendemmia di reti (6 a 1) rifilata dalla Lazio al Ladispoli, è rimasto all'asciutto ma ha lasciato la propria impronta in molte azioni d'attacco biancazzurro. In linea generale, il tecnico la-

ziale dovrebbe essere rimasto soddisfatto della prova della squadra, in particolar modo di Manservigi, Garlaschelli, Mazola, Chinaglia e Petrelli.

Anche la Roma cercava indicazioni dall'incontro con l'Almas, per via dell'annuncio di un ritorno da concedere a Spadoni. Osservati speciali erano, quindi, Pellegri e Mujesan, in preda di indosso la maglia n. 8 lasciata libera. Entrambi i giocatori si sono mossi discretamente, in particolar modo Pellegri, autore di una rete su rigore (l'altra è stata messa a segno da Bertini), ma le indicazioni fornite dal campo potrebbero risultare inutili se, come sembra, Herrera vorrà soprassedere alla sua primitiva idea. Pellegri, semmai, potrebbe entrare nel secondo tempo proprio le cose non dovessero funzionare convenientemente.

Per le dichiarazioni alla stampa

Herrera e Cadè alla Disciplinare

MILANO, 29. Il comitato di presidenza della Lega Nazionale Calcio professionisti ha deliberato di deferire alla commissione disciplinare l'allenatore Heleno Herrera per le dichiarazioni fatte alla stampa ed alla televisione dopo la gara Roma-Milan, nonché l'allenatore Giancarlo Cadè per le dichiarazioni fatte alla stampa dopo la gara Ternana-Verona.

Si apprende, intanto, che il Giudice sportivo, ha squallifi-

cato Vernachchia dell'Atalanta per una giornata.

Per quanto riguarda le amende la Roma è stata multata di 400 mila lire per « lancio di alcuni agrumi in direzione di un giocatore e verso l'arbitro nel corso della gara con il Milan ». È stato depurato Martini della Lazio mentre è stato ammonito Franco. Sono stati squalificati numerosi giocatori di Serie B tra cui Ardemagni del Bari per tre giornate.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

In vista della partita Interleghe di mercoledì a Firenze fra la rappresentativa italiana e quella del Belgio, questa mattina il CT Valcareggi dopo uno scambio di vedute con i suoi collaboratori ha in pratica iniziato il lavoro di setacciamento con un preciso indirizzo: mandare in campo una formazione che possa servire anche nel futuro, della quale faranno parte numerosi elementi che pur avendo dimostrato di possedere doti tecnico-agonistiche tali da poter aspirare alla squadra mo-

schettieri per una infinità di ragioni non sono stati mai convocati e allo stesso tempo di effettuare un controllo su elementi che potranno servire per l'Under 23, che nel prossimo gennaio, nel quadro della Coppa Europa, dovranno giocare contro l'Under 23 della Turchia.

I nomi dei 18 convocati per l'incontro con la rappresentativa del Belgio, in programma mercoledì prossimo al Campo di Marte, li conosceremo solo domenica: « La rosa dei prescelti » - ci diceva stamane Valcareggi - la renderò nota domenica per due ragioni: per non mettere in subbuglio le società impegnate nel campionato e perché alcuni elementi su cui avevamo posto gli occhi non sono al massimo delle condizioni o addirittura sono relegati all'inter-

Inoltre l'incontro, che si presenta assai difficile poiché la rappresentativa del Belgio, a mio avviso, sarà assai più forte di quella stessa nazionale che ci sconfisse a Bruxelles, dovrà servire per scovare un paio di elementi fuori quota da inserire nell'Under 23 il cui primo allenamento è stato fissato per il 20 dicembre qui a Coverciano. Per quanto riguarda le scelte per questa squadra, ne discuteremo venerdì con il presidente del settore tecnico Carraro, e con Bearzo

e Vicini».

A questo punto Valcareggi ha voluto fare anche una precisazione: « Nella rosa potranno essere dimenticati volutamente anche numerosi giocatori che saranno convocati per l'Under 23 - come ad esempio, Bettega e Sarano esclusi giocatori come Brizi, De Sisti, Facchetti, Cera, Boninsegna, tanto per citarne alcuni, che per la loro attuale condizione atletica avrebbero meritato la convocazione ».

Valcareggi, dopo avere precisato che i convocati dovranno ritrovarsi a Coverciano lu-

nedi 4 dicembre alle ore 18, e che martedì effettueranno una seduta atletica « inoltre - ha precisato - noi partiremo fortemente handicappati in quanto a differenza del Belgio noi non abbiamo avuto la possibilità di effettuare alcun allenamento preparatorio ». La rosa - così ci è sembrato di capire, comprende i seguenti giocatori: Castellini (Superchi); Bordon (portieri); Sabadini, Fedele, Orioli, Santini (terzini); Bet, Santarini, Zecchini, Turone, Vavassori, Mozzini, Maggioni, Mastropasqua (stopper e liberi); Sala, Merlo, Esposito.

Re Cecconi, Nanni, Orlandini, Furino, Improta, Cucureddu (centrocampisti); e Massa, Rampanti, Bigon, Pulici, Prati, Garlaschelli, Gori, Savoldi.

Ed è tenendo presente lo scopo che si è prefisso il CT che la formazione più probabile appare la seguente: Castellini (Superchi); Sabadini, Fedele; Furino (Esposito); Bet, Santarini; Massa (Rampanti), Merlo (Re Cecconi), Prati (Bigon), Sala (Improta), Pulici (Prati).

Loris Ciullini

Negli «ottavi» della Coppa UEFA

Il Vitoria Setubal supera l'Inter (2-0)

VITORIA SETUBAL: Joaquim Torres; Rebelo, Cardoso, Mendes Carrico; Conceicao, Octavio; Jose Maria, Duda, Torres (Guerreiro), Arcanio.

INTER: Bordon; Orioli, Bini, Bedin, Bellugi, Burchini; Moro (Doldi), Mazola, Boninsegna, Bertini, Magistrelli.

ARBITRO: Paul Bonell (Malta).

RETI: ai 13' Duda, all'83' autogol di Bellugi.

SPETTATORI: 25 mila.

Nella partita di ritorno a San Siro, infatti, non sarà molto facile recuperare due gol, specie ad una squadra come quella portoghese che ha confermato di essere complesso solido, ben impostato nei vari reparti e ricco di individualità di spicco, caratteristiche che i lusitani del resto avevano messo in luce nel duplice confronto con la Fiorentina nel turno precedente del torneo.

L'Inter, indubbiamente, è squadra di carattere e capace quindi di grandi imprese ma, logicamente, la sconfitta di stasera avrà grande peso la sera del 13 dicembre prossimo a San Siro.

Il portoghese hanno tenuto in pugno le redini del confronto, facilitati nel compito dal gol messo a segno di testa dal brillante Duda dopo soli 13 minuti di gioco, una rete che ha sbloccato il risultato consentendo ai locali di giostrare in seguito con calma, senza orgogli. Nervosa, invece, la squadra nerazzurra che, pur avendo tentato qualche reazione, ha cercato di limitare il passivo. A sette minuti dal termine, però, uno sfortunato autogol di Bellugi ha per-

Oggi il «Simm» con il Wienerberger (in TV ore 18)

Oggi il Simmenthal è impegnato nella partita di andata per la Coppa Europa di basket, contro i viennesi del Wienerberger, uno scoglio piuttosto difficile per gli uomini di Rubin, vista la carenza di forma messa in mostra in campionato. Il retour-match si giocherà a Vienna, mercoledì 6 dicembre. L'incontro di oggi sarà trasmesso dalla TV, in diretta, a cominciare dalle ore 18, sul secondo canale.

Scontata sconfitta dei rossoblù nella Mitropa Cup

IL TATABANYA SI DIVERTE COL BOLOGNA-«BABY»: 3-0

TATABANYA: Csepocz; Horvath, Kovacs; Nyro, Szabo, Nagy (dal 25' del s.t. Lodi); Zoli, Takacs, Arany, Gorocs (dal 15' del s.t. Laci), Toth.

BOLOGNA: Adani; Mel, Caporale; Montanari, Scors, Maldera; Tremolada (dal 22' del s.t. Colomba), Ghelli, Grop, Vieri, Pecci.

ARBITRO: Busek (Austria).

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Gorocs e al 29' e al 35' Takacs.

c'era possibilità di... dialogo fra le parti essendo gli ungheresi più quadrati.

«L'asilo nido» di Cervellati si è battuto con decoro meritando l'assoluzione. Vero è che gli «anziani» non hanno dato un grosso contributo. Ghelli non si è avvertito. Vieri ha avuto qualche accettabile spunto in fase di impostazione, ma non ha il ritmo da campionato. Specie nella prima fase non ha mostrato l'autorevolezza necessaria. Un discreto secondo tempo lo ha sostenuto Adani; assolvibile sul piano dell'impegno Caporale ma dispersivo in alcune avventurose puntate offensive.

Questa la situazione nel girone del Bologna nella Mitropa Cup:

RISULTATI

Bologna - Dinamo Zagabria 2-2
Dinamo Zagabria - Tatabanya 0-1
Tatabanya - Bologna 3-0

CLASSIFICA

Tatabanya 2 2 0 4 0 4
Bologna 2 0 1 2 6 1
Din. Zagabria 2 0 1 2 8 1

Dall'inviato

La sconfitta del Bologna in questo secondo turno di «Mitropa» era stata ampiamente preventivata, anzi i dirigenti suggerivano di non programmare in grande anticipo. Si trattava di definire l'entità che ora si può dire è stata contenuta in limiti onorevoli perché nonostante il 3-0 il Bologna baby si è battuto a livello decoroso e soprattutto travolto tecnicamente ha tentato di salvare in qualche modo la barca.

È successo infatti che ben presto la situazione l'ha controllata il Tatabanya che nel ruolo di mezz'ala sinistra presentava quel «vecchietto» di Gorocs (oltre 60 partite in nazionale) a cui non è parso vero di avere come controllo per un lungo periodo Bob Vieri.

Ha sfruttato perciò la sua libertà per dilagare con sagacia suggerendo la manovra ungherese e in 35', senza peraltro strafare, il buon Gorocs si è permesso di segnare una rete, di propiziare le altre due, di mettere fuori una palla gol e di battere a rete altre volte.

Nella ripresa in ossequio a una generosa ospitalità, il Tatabanya non si agitava troppo, anzi dopo un quarto d'ora faceva uscire dal campo Gorocs limitandosi a controllare il match senza infirre. Comunque in questi secondi 45' il Tatabanya sciupa con Toth una palla gol, con Takacs colpisce una traversa, impugna severamente Adani tre volte e altrettanti tiri finiscono fuori. Di contro il Bologna in tutto questo periodo riesce ad effettuare un solo tiro (dicasi uno solo) con Maldera al 21' ma finisce fuori; dunque c'è ben poco da aggiungere se non che non

Conservando il titolo dei piuma

Cotena sconfigge Girgenti ai punti

GENOVA, 29. Il titolo italiano dei pesi piuma è ancora di Elio Cotena. Il napoletano si è confermato pugile di valore respingendo l'assalto portatogli dall'ex campione nazionale Giovanni Girgenti. Il ritmo frenetico della boxe, non molto limpida né potente ma veloce ed incalzante, del partenopeo ha avuto ragione della più solida ma monotona schiera dello sfidante siciliano. Il campionato è stato praticamente a senso unico con il veloce campione costantemente all'offensiva, impegnato in una azione senza respiro fatta di colpi a due mani, di combinazioni convulse ma efficaci pur se prive di grande potenza. Soltanto nei primi due assalti, Girgenti ha avuto la meglio sull'avversario piazzando due

efficaci destri al volto. In seguito lo sfidante, anche perché innervosito per una involontaria testata di Cotena che gli ha aperto una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra nella terza ripresa si è disunito, ha perduto la concentrazione consentendo così al campione in carica di prendere decisamente l'iniziativa a partire dal sesto assalto. Da quel momento il siciliano non è più riuscito a risalire la corrente, letteralmente frastornato dalla grandola di colpi che Cotena ha continuato a mettere a segno. Lo sfidante ha compromesso definitivamente le sue possibilità nell'undicesimo round quando, dopo un richiamo ufficiale per combattimento a testa bassa, ha subito anche un K.D.

perché vestirsi a metà?

drop veste intero a metà prezzo!

entra nei negozi

drop

e rompi le uova d'oro.

troverai tanti, tanti premi!

ritrova il gusto del tuo denaro da drop.

drop vende direttamente nei suoi negozi per uomo, donna e bambino con abiti, soprabiti, cappotti, giacconi, impermeabili, spezzati, coordinati (camicette, magliette, t-shirt, giubbotti, pantaloni). Un ricco assortimento di modelli scelti in tessuti di qualità. Da drop il tuo denaro vale!

Oggi la manifestazione di solidarietà promossa dalla Camera del Lavoro

ALLE 18,30 AL BRANCACCIO PER IL VIETNAM

Alle 17,30 partirà dall'Esedra il corteo organizzato dai giovani comunisti e socialisti - Parleranno i compagni Le Bui, Luciano Lama e Riccardo Lombardi - Interverrà il prof. Tecce - Adesioni all'iniziativa della Cdl

I lavoratori, i democratici romani affollano oggi alle 18,30 il cinema «Branaccio» per ribadire la loro solidarietà al popolo vietnamita...

continuano a giungere in queste ultime ore: Enriquez Agnolletti della presidenza dell'associazione Italia-Vietnam...

Binni, Franco Ferraroli, Carlo Bernari, Mino Argenti, Tullio De Mauro, Pietro A. Bui...

metografici ANAC e AACI delle quali fanno parte: Pier Paolo Pasolini, Pino Adriano, Massimo Andreoli, Marco Bellocchio...

Clamoroso assalto di una banda all'Accademia di S. Luca, vicino Fontana di Trevi

Fallito furto di un Rubens e un Carrà

Cinque sconosciuti, tra cui una donna, hanno tramortiti o l'unico guardiano della pinacoteca con il calcio di una pistola - I rapinatori si erano già impadroniti dei 2 dipinti - Sono stati messi in fuga dalle urla della loro vittima - Sventato appena in tempo, la notte scorsa, un altro colpo ladresco nel museo di Cantalupo Sabino



Il quadro di Rubens staccato dalla parete e abbandonato dai ladri costretti ad una precipitosa fuga

Milleduecento quadri, diecimila disegni dei più famosi autori del mondo: un patrimonio artistico di inestimabile valore...

Soltanto un custode per capolavori inestimabili

Molte sono le opere di artisti famosi esposte nella galleria dell'Accademia nazionale di S. Luca. Tra esse (1200 quadri e diecimila disegni) un «putto» di Raffaello...

Mentre scattano i primi divieti

IL PIANO DELL'ASSESSORE GIUDICATO DAI TAXISTI

Importanti novità ma ancora molti limiti - Frammentarietà del disegno generale e assenza di misure per la metropolitana di superficie

Campidoglio

L'assessore si rifiuta di ricevere delegazioni

Visconti

Picchiato dalla polizia anche un ragazzo cieco

Anche i tassisti hanno preso posizione sul piano del traffico annunciato dall'assessore Palottini. In un comunicato diramato alla stampa...

La Pfta afferma poi che l'assessorato di Visconti, nell'attuazione delle metropolitane di superficie è determinata dall'ipotesi di un piano ancor più risolutivo per i problemi inerenti il trasporto urbano.

LOCATELLI - Gli studenti dell'istituto professionale Locatelli hanno protestato contro la mancanza del quarto anno sperimentale.

Tesseramento 1973

Macao statali e ferrovieri prossimi al cento per cento

Centinaia di reclutati - Numerose cellule aziendali hanno superato i risultati dell'anno scorso

Anche ieri centinaia di tessere sono state rinnovate nelle sezioni e decine di compagni hanno preso per la prima volta la tessera comunista.

di Quarticciolo, con altre 35 tessere ritirate, sono ora a quota 100 per cento, rispetto ai tesserati del 1972.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione dell'inchiesta sulle scuole medie secondarie dedicate ai Toscanelli di Ostia.

vita di partito

ASSEMBLEE - Macao Statali: ore 17 (P. Prisco); Macao: ore 19 (Vater); cellula P.T. (uff. Mezzanotte): ore 10 (Alessandro); Porta Maggiore: ore 17,30, assemblee commerciali (Bianchi); Cinesati: ore 17,30, assemblee donne (M. Rodano); SEZIONE UNIVERSITARIA - Ore 15,30, riunione di riflessione, in Federazione.

CAPI GRUPPO CONSIGLI CIRCOSCRIZIONE - Sabato prossimo, 2 dicembre, sono convocati in Federazione (ore 17), i capi gruppo comunisti dei consigli di circoscrizione (Frazzini - Quattrucci).

Zona Sud - Domani, alle ore 17,30, nella sede della sezione del Pci di Quirinale (piazza del Quirinale, 1) ci sarà l'attività operaia della sezione «Contro il governo An-

Corso di studio sulla storia del Pci - Anzellara, ore 18,30, dibattito seconda lezione (Bottini).

Il direttore ha travolto con l'auto un sindacalista

Provocazione all'Unicem-Fiat

Si prepara lo sciopero di zona a Fiumicino

Una commessa del Poligrafico dello Stato per le Cartiere Tiburtine - Sciopero alla Chris Craft e all'ASA mentre ci si avvia alla giornata di lotta generale per il 5 dicembre - Sbloccate le carriere per gli operai e alcune categorie di impiegati all'ATAC



La manifestazione di martedì sulla Tiburtina

Una grave provocazione è stata messa in atto all'UNICEM-FIAT di Guidonia. Un picchetto dei lavoratori davanti al cancello del cementificio (il maggiore d'Europa quanto a produttività) è stato aggredito dai dirigenti Albino Giuliani, a bordo della sua auto. Questi si è presentato davanti ai lavoratori che erano in sciopero per 48 ore nell'ambito del rinnovo del contratto; ha fermato la vettura, ha innestato la prima, poi si è lanciato contro il picchetto investendo e ferendo il segretario del consiglio di fabbrica Attilio Lombardozzi.

CARTIERE TIBURTINE - Significativo successo alla sede delle Cartiere Tiburtine. Dopo l'intervento della delegazione guidata dal compagno Terzani nei confronti del presidente del Consiglio di fabbrica occupata e requisita dal comune di Tivoli ha ottenuto una commessa per 5000 quintali di cartone da parte del Poligrafico dello Stato per iniziare l'attività produttiva.

CHRIS CRAFT - Hanno scioperato ieri dalle 8 mezzogiorno gli operai della Chris Craft di Fiumicino per il rinnovo del contratto. I lavoratori durante l'astensione si sono recati per la cittadina di Guidonia dove hanno distribuito nei quartieri di Fiumicino tutti i più gravi problemi sociali di Fiumicino, per i quali si scenderà in sciopero il 5 dicembre.

Fiumicino - Mentre prosegue l'agitazione dei dipendenti dell'ASA, si sta preparando lo sciopero generale del 5 novembre che coinvolgerà la categoria di oltre diecimila dipendenti dell'aeroporto, i metalmeccanici, gli edili, le categorie operaie della zona.

ATAC - Il Consiglio di amministrazione ha dato risposta positiva alla richiesta dei sindacati di guardare le carriere delle categorie interessate. Ieri portati a guardia, uscieri, manovali, pulitori ecc. hanno scioperato dalle 11 alle 14 e svolto un'affollata manifestazione in via Volturno davanti alla sede della direzione dell'azienda, per sollecitare l'impegno della commissione amministrativa.

L'agitazione ha investito direttamente circa 600 persone. Ma il problema, visto nelle sue implicazioni generali, è di natura politica e di lotta per il rinnovo del regolamento delle promozioni e la ristrutturazione delle qualifiche.

Per l'accordo del 1963, ormai palesemente invecchiato, alcune categorie rimanevano bloccate. L'unica possibilità di avanzare per i manovali, o per i pulitori, era di fare dei concorsi interni. A questo proposito erano stati previsti dei corsi di riqualificazione, che però non hanno mai funzionato. Il risultato è l'assurdo che a distanza di anni le situazioni di molte categorie (undici per la precisione) è rimasto immutato, a livelli tra l'altro bassissimi (per esempio un manovale ha uno stipendio base di 42 mila lire).

Per di più, data la carenza degli organici, nell'azienda spesso manovali e pulitori vengono abitualmente adibiti a mansioni superiori alla loro qualifica.

Anniversario

Il 29 novembre dello scorso anno si spense il compagno Luigi Clementi, dirigente della cellula INPS e membro della segreteria della sezione Garbatella.

Il valore delle lotte articolate

Dalla fabbrica al quartiere

LOTTA per il contratto e lotta per l'occupazione e le riforme; nuovi, più avanzati rapporti di lavoro nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici e in modo diverso di vivere nella società, di abitare in una città alienata devastata dalla speculazione e dalla rendita. Lo scontro in atto a Roma - come del resto in tutto il paese - è oggi più difficile anche perché affronta direttamente in questi nodi complessi, trovandosi di fronte a un governo centrista che tenta in ogni modo di rimettere in movimento i vecchi, tradizionali meccanismi di accumulazione e di espansione monetaria.

Non si tratta così di costruire indiscriminatamente palazzi su palazzi, ma di qualificare in modo diverso l'assetto della edilizia: di costruire quartieri concepiti in modo nuovo, non più ghetti, ma centri moderni, non più dormitori costruiti per l'isolamento e l'alienazione, ma servizi sociali, centri culturali, una struttura urbana costruita per l'uomo che vive in società. Di questo parlano gli operai, quando chiedono la ripresa dell'edilizia pubblica, l'applicazione della legge sulla casa, la utilizzazione dei fondi stanziati per scuole, ospedali, case popolari.

D'altra parte, la crisi che si è abbattuta sulla debole struttura industriale romana, ha lasciato ancora strascichi pesanti per i lavoratori. Nei primi nove mesi di quest'anno cinquemila dipendenti di 70 aziende nella provincia sono stati posti sotto Cassa integrazione, quindi hanno subito una riduzione del salario. I disoccupati «ufficiali», cioè gli iscritti all'ufficio di collocamento il 30 settembre scorso ammontavano a 38.500, 2.500 in più rispetto all'anno scorso. E questo è soltanto una parte della realtà del mercato del lavoro dominato, in un settore così importante come l'edilizia, pressoché completamente dal collasso, quindi dalla instabilità del posto e dalla sottoccupazione.

Questa crescita quantitativa e qualitativa del movimento spinge verso ulteriori sviluppi di fronte al permanere di pesanti contraddizioni economiche-sociali. La questione della casa, innanzitutto, caratterizzata da una ripresa dell'edilizia privata in cambio di un blocco sostanziale della legge «865», attraverso manovre al vertice e operazioni poco chiare.

s. c.f.

Advertisement for 'il' magazine, featuring a large graphic of the letter 'I' and the text 'Si acquista si cambia si ripara da Radiohonorario'. It also includes contact information for the publisher: 'centro assistenza tecnica TEL. 39.46.77 VIA A. SACCHI 27-28'.

Per il rinnovo del contratto

Oggi quinto sciopero dei lavoratori delle troupes...

Questa mattina assemblea a Roma - Serrata della CLESI - Un incontro col ministro

Oggi nuovo sciopero di ventiquattrore... in quasi tre settimane...

Questa mattina, a Roma, alle 10,30, al cinema Golden avrà luogo una assemblea di tutti i rappresentanti sindacali...

I tre sindacati dei lavoratori FILS-FULS e UIL-Spettacolo hanno inviato alla CLESI cinematografica...

La censura sblocca «La notte dei fiori»

La commissione di censura ha emesso in appello parere favorevole al rilascio del nulla osta...

Canzonissima con la Goggi in tono minore

Loretta Goggi non si è ancora ristabilita e nemmeno lei ha potuto essere presente alle prove di Canzonissima...

Claudio Villa ha confermato la sua partecipazione alla trasmissione di sabato prossimo...

Ann Margret è guarita davvero



LAS VEGAS - Ann Margret ha fatto il suo ritorno sulla scena, dopo il grave incidente di cui fu vittima nello scorso settembre a Stetline...

Le proiezioni al Festival dei Popoli

Tra i cantastorie del Nordeste del Brasile

«La Pazza di Chaillot» a Roma

Gli straccioni tengono testa agli affaristi

Il testo di Giraudoux messo in scena dallo Stabile dell'Aquila con la regia di Cobelli...

All'Argentina, sede del Teatro di Roma, ha inizio la sfilata degli Stabili delle altre città e regioni...

che sia questo un modello di testo e di rappresentazione da destinare a un pubblico almeno relativamente nuovo...

La «pazza» del titolo è Aurelia, un'anziana bizzarra signora, piccola regina d'un mondo di cencioli, venditori ambulanti...

L'attualità della materia prima, se non della forma in cui questa viene elaborata e si esprime, poteva ritrovare oggi nei ben concreti pericoli che minacciano...

le prime

Musica Jazz

Concerto italiano a S. Leone Magno

Un concerto esemplare ha svolto l'altra sera la «Società cameristica italiana»...

Si sono ascoltate alcune «Canzoni alla francese» di Adriano Bianchi, i «Diverimenti carnevaleschi» di Niccolò Paganini...

C'era il Concerto per clarinetto solo, di Valentino Bucchi, eseguito ben nota, che si è accostata con il suo gruppo...

Il Quartetto si articola in tre movimenti, anzi in tre fogli. Gli esecutori hanno a disposizione tre fogli...

Alcune soluzioni tecniche sono inedite (Manzoni, avendo superato una fase di rigore costruttivo...

Con «Jornal do Sertao» di Sarno: un documento di grande interesse

Dalla nostra redazione FIRENZE, 29

Con «Jornal do Sertao», il Festival dei Popoli di Firenze ha portato a conoscenza di un vasto pubblico un aspetto estremamente interessante del Nordeste brasiliano...

L'analisi su questo tipo di letteratura popolare è stata condotta in maniera scarna, ma efficace dal regista Agostino Sarno...

Stando a una nota contenuta nel programma, il significato del nuovo allestimento consiste nel mostrare il velleitarismo di ogni protesta di stampo neorealista...

Di questo genere sono stati presentati tre documenti di notevole interesse senza dubbio il più significativo fra i cinque proiettati oggi al XIII Festival dei Popoli di Firenze...

Mario Ruspoli ha riproposto all'attenzione del pubblico del Festival con il documento «La renouance»...

Mostre a Roma

Ennio Calabria negli anni sessanta

Ennio Calabria - Roma; galleria «Peiraca», via Laurina, 7; fino al 2 dicembre; ore 10,30 e 17,30.

L'attuale sistema di mercato non consente al pubblico e alla critica di vedere più volte, nel tempo, le opere di un artista...

Per queste ragioni, oltre che per la tipica bellezza di alcuni quadri, fa piacere rivedere, a Roma, una ricca serie di quadri di collezione di privati...

La pittura di Calabria quasi sempre è stata presentata e vista anche da un punto di vista molto aggressivo...

Dopo un lungo periodo di inattività, torna sulle scene italiane che gli decretarono un brillante successo attorno al '67 Rocky Roberts...

L'altra sera, al Piper Club, Roberts si è ripresentato al pubblico romano con una certa emozione...

«Dibattiti al «4 Venti 87» sul teatro

Il Centro di cultura «4 Venti 87» (viale Quattro Venti 87), ha organizzato un ciclo di incontri e dibattiti sul teatro...

Un concerto di Bill Evans stasera al Piper

Reduce dal recital tenuto ieri sera al Teatro Politeama di Terni, il celebre jazzista statunitense Bill Evans...

vice

Pisa: nuovo ciclo di concerti alla Normale

PISA, 29. Con un concerto del Quartetto Juilliard, che ha eseguito musiche di Arrigo, Ives e Debussy...

Il calendario dell'attività concertistica per l'anno accademico 1972-1973 è il seguente: 30 novembre: Complesso «The Stars of Faith of Black Nativity»...

5 dicembre: Piccola orchestra d'archi fiorentina; musiche di Bartok, De Angelis, Hindemith, Britten.

10 dicembre: Piccola orchestra d'archi fiorentina; musiche di Mozart.

15 marzo: Quartetto Smetana; musiche di Beethoven, Smetakovic, Smetana.

12 aprile: Civicambalata di Maria De Robertis; musiche di Bach, Merulo, Clementi, Lyzetti e Scarlatti.

16 maggio: Pianista Maria Tipo; musiche di D. Scarlatti, Mozart, Chopin, Veretti, Prokofiev e De Falla.

RAI oggi vedremo

SPECIAL PROSA (1°, ore 21) Va in onda stasera questo «special» dedicato ad alcune rappresentazioni andate in scena durante il XXXI Festival Internazionale di prosa...

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,15)

Alberto Pezzi, un operaio di Campobasso che risponderà, nel gioco-cv condotto da Mike Bongiorno a domande su Abramo Lincoln e Sandro Sartori...

programmi

Table with TV channels and programs: 9,45 Trasmissioni scolastiche, 12,30 Sapere, 13,30 Nord chiama Sud, 13,30 Telegiornale, 14,00 Cronache italiane, 15,00 Trasmissioni scolastiche, 17,00 Il giro del mondo in 80 giorni, 17,30 Telegiornale, 17,45 La TV dei ragazzi, 18,15 Antologia di sapere, 19,15 Torno C, 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane, 20,30 Telegiornale, 21,00 Special di prosa.

Table with Radio 1° programs: GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 24; 6,05: Mattino musicale; 6,30: Cronache italiane; 6,50: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 9,15: Voi ed io; 10: Speciali; 11,30: Spazio programmatico; 13,15: Il giovedì; 14,10: Zibaldone; 15,10: Per un'idea; 16,30: Cronache; 17,05: Cantautori e noi; 17,50: Musiche da balletti; 18,20: TV-Musica; 18,35: Nuove canzoni italiane; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Il gioco delle parti; 20,20: Andata e ritorno; 22: La Roma di Pierdelfino; 21,15: Musica 7; 22,25: Trifone politica.

Table with Radio 2° programs: GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattino; 7,40: Cronache; 8,15: Musica e colori; 8,59: Prima di scendere; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: Mademotte; 10,05: Cronache italiane; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Cronache; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto cronaca; 15,40: Cronache; 17,35: Chiamata Roma 3131; 18,30: Speciale GR; 20,10: Non dimenticate; 21: Ieri e oggi; 21,50: Superconcerto; 22,40: e Madam Bovary; 23,05: Tournesir Paris; 23,25: Musica leggera.

Table with Radio 3° programs: Ore 9,30: Musica di Bloch; 10: Concerto; 11: Radiocorale; 12,30: Pagine scritte; 13: Incontrerò le mie parole; 13,30: Il disco; 14,30: Orchestra sinfonica; 16: Musica italiana; 16,30: Il solista; 17,30: Classe unica; 17,35: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Notte del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Il teatro di Verger; 19,15: Concerto sinfonico; 19,30: Musica leggera; 20: L'entente et les sottilezze; 21: Giornale del Terzo.

XXII SALONE INTERNAZIONALE DELL'ATTREZZATURA ALBERGHERA RIMINI 10 DICEMBRE 1972. Informazioni: ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI Via della Frera - Tel. 21517-53810

Accollando allo Stato le spese del fallimento e del rilancio

Carli propone di lasciare la Montedison ai privati

« Col capitale dimezzato la società potrebbe addirittura svilupparsi meglio » — Riproposto il licenziamento per oltre ventimila lavoratori — Una dichiarazione di Bertone: il gruppo deve essere riorganizzato nell'ambito delle Partecipazioni statali

Proseguendo nella sua indagine conoscitiva sulla Montedison, la Commissione Industria del Senato ha ascoltato ieri il governatore della Banca d'Italia Guido Carli, in rapporto alla ristrutturazione del gruppo.

Carli ha detto innanzitutto che, secondo gli ultimi accordi raggiunti, l'Eni e la Montedison dovrebbero rimanere distinte e autonome. Per quanto riguarda il settore del petrolio, la Montedison dipenderà dall'Eni sia per la produzione del greggio che per la raffinazione. Entrambi i gruppi, invece, operano in concorrenza nel vasto settore della chimica, con le sole limitazioni nascenti dalle attuali disposizioni di legge.

Secondo il governatore della Banca d'Italia, pertanto, « si pone il problema della difesa dell'autonomia dei due gruppi al fine di porre ciascuno di essi in condizione di parità rispetto agli organi della programmazione, sia fra loro, sia con i gruppi privati ». Questo problema — sempre a parere di Carli — si potrebbe risolvere nel « contesto di quello più ampio della ristrutturazione del capitale della Montedison e in particolare della dimensione del capitale sociale, della ricostituzione del "sindacato" scaduto il 31 dicembre '71 e delle sue funzioni ».

Circa la ristrutturazione del capitale sociale della Montedison, Carli ha sostenuto la necessità di una riduzione di tale capitale per « assorbire le perdite emergenti in sede di chiusura del bilancio dell'esercizio '72 e costituire un Fondo conguaglio degli ammortamenti ». La riduzione del capitale, secondo Carli, aumenterebbe addirittura l'efficacia della società.

Parlando della gestione della Montedison, Carli ha respinto la prospettiva di un passaggio del gruppo alle Partecipazioni statali, ritenendo che « la presenza equilibrata del "sindacato" di azionisti pubblici e privati e di un istituto di credito speciale, dovrebbe essere garanzia che la gestione dell'azienda si svolge nell'interesse di tutti gli azionisti e non solo di una parte di essi ». E che dovrebbe essere superata la distinzione tra danaro pubblico e danaro privato, allo scopo di mantenere la Montedison nel campo privato.

Carli ha infine affermato che il problema dell'occupazione riguarda il « potere pubblico » e che pertanto sarebbe ingiusto « concentrare sulle imprese l'onere di gravare le aziende per considerazioni di carattere sociale », impostazione che ripropone la minaccia di licenziamento che grava su oltre 20 mila lavoratori.

Riunito il consiglio di amministrazione della Montedison

Decisa la svalutazione del capitale

Perdita di 375 miliardi in gran parte a carico di enti pubblici e fondi assicurativi - Un'offerta ai piccoli azionisti per tenerli legati al carro della gestione privatistica del gruppo

Il consiglio di amministrazione della Montedison si è riunito ieri alle 16,30 con alto ordine del giorno la svalutazione del capitale da 1.000 a 500 lire per azione. Viene così sanzionata la perdita di 375 miliardi di lire, oltre che delle riserve, perdita che ricade per circa 100 miliardi sugli enti pubblici di gestione IRI ed ENI e in una misura analoga su altre istituzioni pubbliche e previdenziali che detengono nei loro portafoglio azioni Montedison. A questa decisione si è giunti dopo avere bruciato le riserve, il che fa ascendere le perdite ad un totale molto superiore a quello apparente. La stessa assemblea degli azionisti per

ratificare la svalutazione è convocata per il 12 dicembre. Svalutare il capitale la società si trova a disporre di un capitale inferiore non solo quale disponibilità investibile ma anche quale « pezzo di appoggio » per il ricorso al credito. Il rapporto fra prestiti assunti e capitale residuo è tale da porre la società in uno stato di tensione. Inoltre, la società dovrebbe contrarre altri prestiti per mantenere un certo livello di investimenti. E quindi un acquisto diretto a guadagnare tempo sostenere, come si fa facendo, che con il capitale dimezzato la Montedison può riprendere la via dell'efficienza. Di questi artifici è costellata

la storia di tre anni di crisi Montedison che hanno condotto ad un fallimento dopo l'altro. A chi piange lacrime di cocodrillo sulle perdite dei piccoli azionisti ricordiamo che il PCI, fin dall'inizio, affermò che al punto in cui era stata condotta la vicenda soltanto un'inequivoca collocazione della Montedison nelle Partecipazioni statali avrebbe potuto impedire ulteriori crolli e quindi la caduta del titolo a zionario al disotto del nominale di 1.000. Se questa richiesta fosse stata accolta non si sarebbe giunti all'attuale svalutazione e anche il posto di lavoro di migliaia di lavoratori non sarebbe minacciato. La manovra attuale, diretta

a salvare posizioni di potere personali e delle banche, è condotta da un'ulteriore manovra verso i piccoli azionisti, ai quali si promette — come del resto due anni fa — il ritorno alla distribuzione di dividendi (nel 1974) e delle compensazioni attraverso le azioni di una società finanziaria risolvibile per l'occasione, la « Gemma » la quale distribuirebbe azioni da 1.000 lire con interesse garantito. Si farà un tentativo, cioè, di tenere i piccoli azionisti legati al carro del sovranismo cileni che, in caso di crollo, corrono dietro al classico osso da roschiare al solo scopo di mantenere in sella i fautori di una tipica « gestione privatistica a spese del pubblico ».

Il governo non vuole ritirare il decreto

Battaglia del PCI alla Camera contro gli sgravi ai petrolieri

La ferma opposizione comunista non consentirà che il provvedimento sia convertito in legge entro il termine costituzionale del 2 dicembre - Documentata l'assoluta infondatezza delle motivazioni addotte dal centro-destra per regalare 33 miliardi alle compagnie

Con una sua sentenza pubblicata ieri

Cassazione: nuove restrizioni alla autonomia delle Regioni

Negato alla Regione Emilia - Romagna il potere di nominare un commissario in un Comune privo di amministrazione

La Corte Costituzionale ha concesso una grave sentenza che, in conseguenza della riforma regionale in materia di controlli sulle amministrazioni comunali incapaci di funzionare, giudica « palesemente incostituzionale » il passaggio della Cassazione hanno respinto la tesi sostenuta dalla Regione Emilia - Romagna in merito alla nomina di un commissario per la temporanea amministrazione di un Comune privo di regolare amministrazione. In questo Comune sono stati nominati contemporaneamente due commissari: uno dalla Regione e l'altro dal prefetto. La Corte ha detto che questo potere spetta solo al prefetto.

La Regione Emilia - Romagna aveva invece giustamente sostenuto che con la riforma regionale — a seguito della quale è stato attribuito il controllo sugli atti degli enti locali alla Regione — è necessario che il controllo sugli organi amministrativi necessario per assicurare il

loro regolare funzionamento spetta alla Regione. Alla Regione, di conseguenza, dunque spettare sia il controllo sugli atti che quello sugli organi elettivi, al fine di assicurare la regolarità del funzionamento degli enti locali. La Corte invece ha sostenuto che l'articolo 128 della Costituzione conserva alle Province e ai Comuni « la figura da essi tradizionalmente rivestita di parti dell'ordinamento generale dello Stato, al quale pertanto deve rimanere riservata l'intera loro disciplina organizzativa e funzionale ».

« Ancora più grave appare la sentenza nel punto in cui fa espresso richiamo alla legge statale che sarebbe l'unica che può determinare i modi di costituzione dell'organo regionale e imporre ad esso i limiti nei controlli di legittimità. Bisogna a questo punto ricordare che lo statuto della Regione Emilia - Romagna è stato uno di quelli approvati dal Parlamento senza correzioni e senza emendamenti, insomma senza rinvii. Si deduce che il Parlamento ha condiviso la scelta della Regione anche in materia di controllo sui Comuni e sulle Province. Esiste allora un contrasto tra la volontà del Parlamento espressa dallo statuto e la sentenza della Corte costituzionale. E tutto ciò lascia molto perplessi. La Corte Costituzionale ha emesso anche altre sentenze che, in materia di controlli, sono state dichiarate incostituzionali l'articolo 645 del codice di procedura penale nella parte in cui consente che, in ordine all'esecuzione delle misure di sicurezza, non siano obbligatorie nuove ricerche dell'interessato, prima di dichiararne l'irreperibilità, e che non è necessario avvertire il difensore. La Corte ha anche dichiarato che la norma che prevede l'ottaggio a pubblico ufficiale non contrasta con la Costituzione.

Come si truccano i dati elettorali

(Dalla prima pagina)

« Per questa strada lo Stato rinuncia ad avere una sua adeguata capacità di intervento nel complesso della chimica e, pur di lasciare intatte le posizioni di potere, approderebbe ad una soluzione che può essere grave per l'avvenire stesso del grande gruppo chimico. Noi siamo decisamente contrari alla forma di gestione proposta da Carli e ribadiamo la esigenza di andare ad una soluzione di fondo, con un preciso orientamento: il passaggio della Montedison nell'area pubblica e cioè nel sistema delle Partecipazioni statali. « Certo, questo passaggio di per sé non risolve tutti i problemi. Siamo convinti che occorre l'esigenza di approfondire tutte le questioni che deriverebbero da questa decisione, compresa la tutela del reddito dei piccoli azionisti; ma questo è possibile soltanto dopo la scelta del passaggio della Montedison alle Partecipazioni statali. Le Partecipazioni statali stesse dovranno essere democraticamente riorganizzate e riformate per porsi in grado di assolvere ad una reale funzione pubblica e diventare efficace strumento di una effettiva programmazione democratica con particolare riguardo alle questioni dell'occupazione ».

chi garantisce — si chiede l'ampetico editorialista — che DC e liberali rappresentino il centro-destra, mentre gli altri partiti rappresenterebbero il centro-sinistra? E gli altri tre partiti, si badi, sono il PSI, il PSDI e il PRI, che in genere hanno progredito. La conclusione è che tale interrogativo « si presta a risposte diverse ». Già, tanto diverse che, « di tre partiti » citati, uno fa parte del Governo, un altro lo appoggia dall'esterno, e il terzo è schierato decisamente all'opposizione. Miracoli della matematica e della malafede.

Ma la dimostrazione esemplare dell'esistenza di un voto di « consenso » al governo Andreotti-Malagoli è certamente fornita dal Corriere della Sera. Questo giornale, nell'editoriale di martedì, aveva constatato che « la Democrazia cristiana tiene, con qualche flessione, ma tre i liberali sono in lieve regresso ». Nell'editoriale di ieri si legge invece che la DC ha « ripetuto la affermazione di sei mesi fa, anzi ha migliorato le sue posizioni, se si tiene conto delle liste locali ». (vedi il Popolo), mentre il PLI ha subito solo una « lieve flessione ». Insomma, si tratterebbe della sperata prova di « comprensione e simpatia » per il governo Andreotti-Malagoli, al quale adesso spetta dimostrare di non essere « prigioniero di un altro immobilismo non meno pericoloso, quello di stampo conservatore ». Il quadro, d'altronde, è giudicato dal Corriere ancora più interessante per l'avanzamento del PSI che, secondo questo disingolato quanto autorevole giornale, non si può considerare rivolta contro il centro-destra, ma dimostra che i socialisti — viene un governo con i liberali — « hanno scoperto un altro ruolo », che è, guarda un po', « lo sfondamento a sinistra » ai danni del PCI.

La falsificazione dei risultati elettorali tocca così il suo apice, un vertice dove si ritrovano tutti i vecchi sogni dei rispettabili giornali borghesi. Peccato che i dati dei centrichine dell'ultima consultazione restino a ricordare la batosta subita dalla DC e dai suoi alleati in Valle d'Aosta, l'avanzata delle sinistre e in particolare quella comunista nelle città capoluogo, con punte che vanno dal 3 per cento in più nella provincia di Viterbo al 5,4 per cento in più ottenuto dal PCI alla Spezia. E questo dopo il balzo compiuto il 7 maggio. Mentre la DC, che il 7 maggio era già andata indietro, ha perso a sei mesi di distanza altre posizioni.

Una sconfitta per il trust americano « Braden Kennecott »

Il tribunale francese annulla il sequestro del rame cileno

Il carico destinato a due compagnie francesi era stato bloccato con una ordinanza emessa il 30 settembre su richiesta del monopolio statunitense - Respinto un ennesimo tentativo del governo USA di asfissiare il Cile

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. Il tribunale di Parigi, che il 30 settembre scorso aveva ordinato il sequestro del carico di rame cileno destinato a due compagnie francesi, ha annullato oggi la sua stessa ordinanza dichiarandola inattuabile. La richiesta di sequestro del trust americano « Braden Kennecott ». La soluzione della vertenza in favore dello stato cileno sarà accolta con grande soddisfazione dagli ambienti politici e sindacali democratici che a suo tempo avevano protestato, in Francia e in tutta l'Europa, contro il sequestro illegale ordinato dal tribunale francese.

La soluzione della vertenza in favore dello stato cileno sarà accolta con grande soddisfazione dagli ambienti politici e sindacali democratici che a suo tempo avevano protestato, in Francia e in tutta l'Europa, contro il sequestro illegale ordinato dal tribunale francese. Come si ricorderà, nel mese di settembre un carico di 1200 tonnellate di rame cileno acquistato da due industrie francesi veniva bloccato su richiesta del trust americano. Si trattava, ancora una volta, di un tentativo da parte del grande monopolio e del governo americano di asfissiare economicamente il Cile privandolo della possibilità di esportare in altri paesi la fonte prima della sua ricchezza nazionale, il rame.

Gli Stati Uniti, in effetti, non avevano mai accettato la nazionalizzazione delle miniere di rame cileno, controllate in passato dalla Anaconda e dalla Kennecott, e si erano riservati di prendere misure di ritorsione contro lo Stato sovrano cileno che, nel 1971, aveva votato la nazionalizzazione delle risorse del suo sottosuolo. Rifiutando oggi la richiesta di sequestro avanzata dalla Kennecott e aggiudicando il valore del carico di rame — un milione e 300 mila dollari, pari a 780 milioni di lire — alla « Corporation del Cile », il tribunale di Parigi, pur avanzando alcune riserve, ha respinto i principi di fondo estremamente importanti: che il rame cileno appartiene al Cile, che ogni paese sovrano ha diritto di nazionalizzare le proprie ricchezze e di agire come crede in difesa della propria economia.

Quanto alle riserve, il tribunale di Parigi ha nominato un commissario incaricato di: 1) determinare la destinazione e l'utilizzazione dei fondi riscossi dalla « Corporation del Cile »; 2) di valutare le affermazioni della parte avversaria che il Cile ha fatto di riserva di cui dovrebbe usufruire eventualmente la « Braden Corporation »; 3) di raccogliere le informazioni che possono essere in possesso di terzi e che sono in grado di dimostrare che il Cile ha fatto di riserva di cui dovrebbe usufruire eventualmente la « Braden Corporation ».

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 29. Superato il momento critico dell'ottobre, i partiti si preparano alle elezioni di marzo. I comunisti hanno rifiutato il comitato centrale. La relazione è stata svolta da Volodia Teitelboim e le conclusioni sono state tratte da Jorge Insuza. Entrambi sono membri dell'Ufficio politico. E' intervenuto nei lavori il ministro del tesoro Orlando Millas. Non vi ha partecipato invece il segretario generale Luis Corvalan, che sta compiendo un viaggio nei paesi socialisti (proprio ieri è stato ricevuto dal segretario generale del PC cecoslovacco a Praga).

A proposito della crisi di ottobre, Teitelboim ha detto: « E' stata una grande vittoria del popolo, grazie soprattutto al comportamento dei lavoratori. Dobbiamo sottolineare il carattere di classe dello scontro. E' stato lo "sciopero della borghesia", dettato dall'imperialismo e dalla reazione politica ed economica, contro il proletariato e i lavoratori. La lotta è stata una campagna, e contro gli interessi nazionali ». La crisi ha dimostrato « un alto grado di combattività e di coscienza rivoluzionaria del popolo; ha messo in rilievo il potere creativo delle masse e la loro immaginazione, il loro talento nel dare risposte ampie, senza settarismi; ha suscitato unità alla base (tutti i partiti della coalizione unita popolare hanno agito uniti come uno solo); ha rivelato la necessità di ripulire forme e strutture che

offrono sbocchi adeguati all'impeto rinnovatore delle masse; ha messo in evidenza in modo eloquente che il popolo cileno è deciso a difendere la sua prospettiva rivoluzionaria a qualsiasi costo, su qualsiasi terreno, dando la vita, se necessario ». D'altro canto, come già ha sottolineato il compagno Corvalan, l'ottobre ha messo in luce anche le mancanze e debolezze del movimento popolare ». Fra i punti deboli — ha detto Teitelboim — « bisogna notare che la nostra politica verso i ceti medi non è stata applicata in modo chiaro coerente e senza eccezioni. Parliamo di applicazione, perché il programma di Unità popolare corrisponde alle necessità e intorno alla classe operaia, promuove un'ampia unità dei ceti medi ».

« Gravi danni ha prodotto l'estremismo, che con le sue azioni clamorose e non realistiche, ha aiutato gli avversari della democrazia politica economica rigorosa, pianificata; si devono combattere l'economicismo e il corporativismo nelle file del partito, e l'ideologia dominante su vari strati sociali. E' inoltre indubbio che debbono essere definite senza più ritardi le giuste norme e le frontiere esatte delle aree della produzione (statale, mista e privata) per porre fine all'abile speculazione della destra, che semina incertezze e timori nel futuro in vasti strati sociali, legati all'industria al commercio e all'agricoltura ». Circa il nuovo governo, del quale fanno parte tre rappresentanti delle forze arma-

ENALOTTO SUPERCONCORSO PER SISTEMISTI

GIOCANDO IN OCCASIONE DEI CONCORSI N. 48 DEL 25 NOVEMBRE 1972 E N. 49 DEL 2 DICEMBRE 1972 SCHEDE DA SISTEMA, OLTRE ALLA POSSIBILITA' DI VINCITA CON 12, 11 E 10 PUNTI, CONCORRERETE ALL'ESTRAZIONE DEI SEGUENTI PREMI: AI PRIMI TRE ESTRATTI - AUTOVETTURE FIAT 128 SL, 500 L, AGLI ALTRI SORTEGGIATI APPARECCHI DELLA SERIE PHILIPS E CENTINAIA DI GETTONI D'ORO.



GIOCATE ENALOTTO, VINCETE ENALOTTO.

Lo scacchista Pachman si è trasferito dalla Cecoslovacchia nella RFT

MONACO, 29. Lo scacchista cecoslovacco Luděk Pachman si è trasferito nella Germania ovest, insieme con la moglie e con la suocera. Ha dichiarato che intende stabilirsi a Solingen e che pubblicherà un libro di polemiche politiche intitolato « Scacchi e comunismo ». Pachman — secondo le agenzie occidentali — ha trascorso in prigione diciotto mesi per attività anti-governative.

Allarmante appello dell'ex ministro degli esteri irlandese a Nixon

SISTEMI PER LA VITA DEI 300 MILA PRIGIONIERI POLITICI DI HANOI

Sean Mac Bride esprime il timore che possano essere massacrati dagli aguzzini sudvietnamiti - « Abbiamo ricevuto notizie che alcuni detenuti sono già stati uccisi » - Nixon ha ricevuto l'inviato speciale di Saigon - Pesanti bombardamenti dei « B-52 »

SAIGON, 29. Il fantoccio Van Thieu vuole incontrarsi con Nixon... Sean Mac Bride, ex ministro degli esteri irlandese, esprime il timore che possano essere massacrati dagli aguzzini sudvietnamiti...

Continuano a pervenire gli aiuti da tutta Italia

Domani il volo di pace Roma-Hanoi

Continuano a pervenire al comitato nazionale Italia-Vietnam i materiali raccolti in tutta Italia... Domani il volo di pace Roma-Hanoi...

In questa gara di solidarietà che si svolge in tutte le città italiane e nei piccoli centri e dal nord al sud, i cittadini si sono mobilitati per inviare la loro concreta testimonianza di affetto agli eroici combattenti del Vietnam...

LA VISITA DI BREZNEV IN UNGHERIA

I problemi economici al centro dei colloqui sovietico-magiari

Le due delegazioni hanno discusso: perfezionamento dei sistemi di direzione economica, iniziativa operaia e risultati della rivoluzione tecnico-scientifica

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. Sono proseguiti oggi a Budapest i colloqui tra Breznev e Kadar. Dopo le conversazioni tra le delegazioni di Pcus e Pcusu i lavori sono proseguiti oggi in sede ristretta...

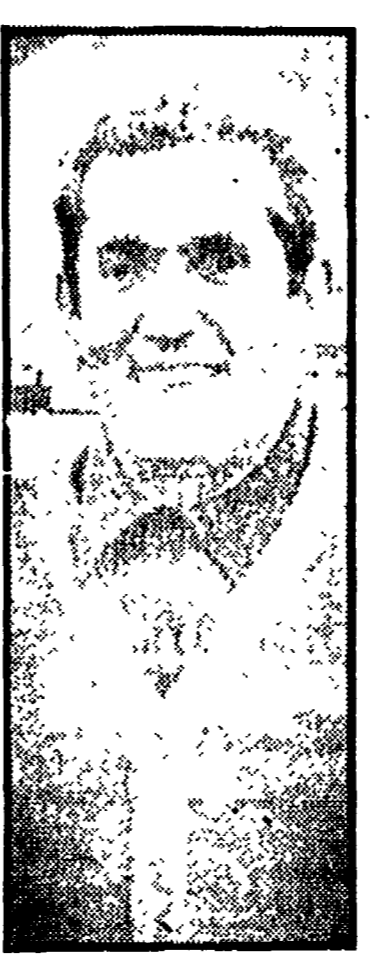
NEL CARCERE DI MADRID

Intervista clandestina di Marcelino Camacho

MADRID, 29. Il sindacalista Marcelino Camacho, attualmente detenuto nel carcere di Carabanchel, ha concesso all'agenzia democratica d'informazione, un'organizzazione di opposizione, un'intervista sulla vicenda sua e degli altri nove sindacalisti democratici (fra cui un prete operaio) per i quali il Pm ha chiesto 162 anni complessivi di carcere...

visoria da lui chiesta per potersi curare con mezzi di cui non si dispone; poi José Luis Nieto, condannato a 12 anni; Luis Lucio Lobato è il caso più eloquente dell'estremismo repressivo: venne sottoposto a processo nel novembre del 1971. Il pubblico ministero chiedeva nove anni di reclusione ma il tribunale per l'ordine pubblico lo condannò a ventitré anni...

riusciti a domarci con lunghi anni di carcere». Ancora una domanda: come si spiegano richieste di condanna così elevate? «La dittatura — ha risposto Camacho — ha paura del futuro; la congiuntura politico-sociale, tanto nazionale come internazionale, rende molto vulnerabile la dittatura. Le pressioni dei lavoratori nella Catalogna, a Madrid, nelle Asturie, al Ferrol, a Vigo, le contestazioni degli studenti, dei settori professionali e delle altre forze popolari, democratiche, mettono in pericolo il "passaggio al franchismo dopo Franco" che vorrebbero ottenere i settori più conservatori del regime...



Le prime sei dichiarazioni programmatiche sulla sicurezza europea

Larga convergenza a Helsinki su alcuni punti fondamentali

La conferenza si svolgerà entro pochi mesi in tre fasi e a tre livelli: ministri degli esteri, commissioni tecniche e (forse) capi di stato e di governo - Posizioni ancora lontane sul contenuto dell'odg

Dal nostro inviato

Domani si decide sui rapporti CDU-CSU

Strauss vuole spingere ancora più a destra i dc

Il leader bavarese intende assumere il ruolo di punta reazionario nella direzione dei due partiti alleati

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29. A poco più di una settimana dal successo elettorale conseguito dal cancelliere Brandt nelle elezioni tedesche, i partiti di matrice cristiana considerano di natura diplomatica Barzel ha iniziato subito una lunga serie di consultazioni al fine di impedire una rottura dalle conseguenze imprevedibili per il suo futuro...

le. Rainer Barzel, ad interrompere la sua visita in Italia e a rientrare in patria a Bonn. Anche se dopo il suo rientro egli è stato costretto a ricoverarsi per un breve periodo in ospedale...

Nonostante il riserbo sulle proposte concrete che la CSU farà venerdì, Strauss ha dichiarato la propria disponibilità ad una riconferma della collaborazione con i dc della CDU, ad una trattativa fra i due partiti per «elaborare una piattaforma chiara da sottoporre al congresso socialista del governo liberale-socialdemocratico».

I cristiano-socialisti della CSU hanno inoltre affermato che l'unità di azione dovrà svolgersi, nel futuro, «sulla base della parità dei diritti dei due partiti sia a livello politico che organizzativo».

completo, sono oggetto di esame in conversazioni a livello dei due ministri degli Esteri. Questa mattina gli altri ministri della delegazione sovietica si sono recati a visitare una cooperativa agricola ad Agard nel transdanubio, accompagnati da Karoly Nemeth, membro dell'ufficio politico del Pcusu e primo segretario del comitato di partito di Budapest. Ad accogliere gli ospiti sovietici era ad Agard il ministro dell'Agricoltura Imre Dimeny. Domani è previsto un incontro di Breznev e Kadar con gli operai della zona industriale di Csepel alla periferia di Budapest. La visita alla zona industriale e i discorsi dei due leader saranno trasmessi alla televisione.

Guido Binmi

Dal nostro inviato

Helmski, 29

Sei paesi - Unione Sovietica, RFT, Francia, Olanda, Polonia e Lussemburgo - hanno oggi espresso all'incontro di Helsinki il loro pieno sostegno ai problemi della convocazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Sei interventi su 34 (tanti sono gli stati rappresentati nella capitale finlandese) sono ancora pochi per un quadro complessivo. Tuttavia si può affermare che i discorsi di stamane consento già di intravedere una larga convergenza su alcuni punti fondamentali. Su altri, invece, le posizioni sono ancora lontane, anche se lo spirito che si respira è di sincera e allottimismo sui risultati finali delle consultazioni.

I punti principali sui quali l'accordo, nei fatti, già esiste, o sarà facilmente raggiunto, sono: la conferenza pan-europea avrà una vertice tra i dirigenti della CDU e CSU per discutere i risultati elettorali e per ricomporre l'unità del gruppo parlamentare cristiano democratico al Bundestag.

In vista della riunione di venerdì si è intanto riunita a Monaco, sotto la presidenza di Helmski, la delegazione della CSU. Durante la riunione si è stabilito di rimandare una decisione circa la possibilità di una collaborazione con i dc della CDU, ad una trattativa fra i due partiti per «elaborare una piattaforma chiara da sottoporre al congresso socialista del governo liberale-socialdemocratico».

Il partito cattolico, secondo dati relativi a sessanta per cento dei voti computati, dovrebbe perdere in base ai calcoli del computer stessi seg. I liberali dovrebbero guadagnare sei e le sinistre quattro. Nelle grandi città come Amsterdam, Rotterdam e Aja, l'andamento è più sfavorevole per il partito cattolico, per il quale, alla fine, sarà possibile trovare una formula di compromesso.

F. C.

(Dalla prima pagina)

modo di fare venendo poi meno agli impegni assunti. Anche nel corso del primo incontro con Andreotti sul problema dell'occupazione, sul prezzo del governo vennero parole «rassicuranti». Nel fatto la politica perseguita è andata in direzione opposta ed ha consentito alla Montedison di spingere i lavoratori, chiudere aziende, Glustard e sindacati esigono che gli impegni presi siano mantenuti anche se il giudizio negativo di fondo sulle posizioni complessive del governo resta inalterato.

Le Confederazioni inoltre vogliono discutere «assemblee sindacali» e problemi di investimento delle partecipazioni statali e delle loro società di gestione». A proposito delle «accelerazioni» promesse da Andreotti relative alla riforma sanitaria, della pubblica amministrazione, della scuola secondaria, dell'università (nel documento d'intesa non sono queste promesse state disinvoltamente saltate tanto è vero che non si parla né di pubblica amministrazione né di scuola. La Federazione intende «verificare» quanto afferma il governo. Infine sulla legge per la casa viene espressa ogni eventuale saturazione degli criteri riformatori della legge stessa.

Sulle gravi posizioni del governo nei confronti delle organizzazioni che si sono svolte in numerose città, nel corso del grande sciopero unitario che ha investito la Liguria, dirigenti sindacali hanno confermato il giudizio negativo espresso dalla federazione. Il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Ossola, parlando in un grande manifestazione a La Spezia ha detto che «l'esito dell'incontro non offre spiragli degni di rilievo che facciano pensare ad un avvicinamento reale alle posizioni del governo nei confronti delle proposte dei sindacati».

Scheda ha poi rilevato che il presidente del Consiglio il governo nel suo insieme hanno così dimostrato «di non essere capaci di apprezzare la disponibilità del movimento sindacale e l'abbassamento del momento in cui ha scelto di dare priorità all'obiettivo dello sviluppo economico, dell'occupazione, dell'avvio delle riforme e ciò ha fatto proprio nella fase in cui si addensano le scadenze contrattuali delle più importanti organizzazioni sindacali, di disoccupazione e rifiuto del governo, dimostra in modo ine-

(Dalla prima pagina)

«va spaziato» sull'attività legislativa fino a Natale, dai bilanci ai fini agrari. Anche gli onorvoli Foschi e Bianchi confermano, in pratica, le dichiarazioni rese subito dopo la riunione.

A questo punto, nel clima di tensione che regna tra il governo e i sindacati, si è fatto esplicito e duro quando, dopo aver espresso giudizio quanto meno severo sull'andamento delle elezioni (i socialisti sono stati premiati per essere stati all'opposizione; i valesiani che il 7 maggio avevano votato i nostri partiti) è adesso hanno preferito i «vivi degli altri», si è passati al tema del governo. «Sbaglia a detto testualmente Andreotti, il trasparere un riferimento alle bordate che in questi ultimi giorni gli sono venute dal suo partito — chi spera di farmi cadere in una imboscata, che mi si accorsi si facciano avanti — ha poi detto minacciosamente — Voglio conoscerli. Anzi, mi piacerebbe guardarli in faccia già adesso».

La guerra, dunque, è dichiarata ufficialmente. Forlani, chiamato allo scoperto da chi gli chiede pressantemente di fissare la data del congresso, ha detto genericamente ieri sera, approfittando di una riunione di giovani, che la DC

Olanda: sconfitto il partito cattolico, avanzano i liberali e le sinistre

AMSTERDAM, 29. Il partito cattolico di centro-destra «KVP» è gravemente sconfitto dalle elezioni generali svoltesi oggi in Olanda, mentre si prevedono progressi sia per il partito liberale «VVD», orientato a destra, sia per l'alleanza delle sinistre.

Il duro giudizio dei sindacati

quocivocale il confronto con i rappresentanti dei lavoratori da parte di Andreotti. C'è stato un fatto puramente formale: mirata a dare copertura a degli atti politici che sono invece in netto contrasto con le proposte dei sindacati.

Di fronte a un simile atteggiamento — ha concluso Scheda — «i sindacati devono trarre tutte le conseguenze. Intensificando l'iniziativa dei lavoratori in tutte le regioni e fra tutte le categorie e giungere anche ad una azione generale che serva a riaffermare l'unità del movimento e del lavoro in questo periodo».

Ma anche che le forze del movimento sindacale si esprimono in modo negativo nei confronti delle posizioni del governo, i gruppi di minoranza, in un comunicato fatto di una nota di «ambiente del gruppo Scilla» in cui si pronuncia contro l'azione di sciopero ritenendo che «l'attuale atteggiamento» in quanto «interrompe il dialogo con il governo appena avviato». Si tratta di una presa di posizione gravissima, che ha fatto di un aperto appello alle organizzazioni di categoria al crumiraggio. Nella nota si fa finta di dimenticare che il governo si è avviato all'inizio di settembre ma anche che tutti gli atti del centro-destra sono andati in direzione opposta alle esigenze di un nuovo sviluppo economico e sociale, di diverse e migliori condizioni di vita delle masse lavoratrici.

Sotto accusa la politica sociale del governo

Ieri, alla Commissione Lavoro del Senato, si è svolta la discussione sulle dichiarazioni del ministro Coppedè. Sono intervenuti nel dibattito i compagni Colombi, Ferrarolo, Garoli, l'indipendente di sinistra Bonazzi, i socialisti Segre e Pansa. Dal settore della sinistra è venuto un forte attacco alla linea politica, sociale ed economica, al governo Andreotti-Malagodi. E' stato considerato un anziano progetto di «controriforma dei fitti rustici che favorisce esclusivamente la grande proprietà agraria assenteista».

Per quanto concerne i collettivi finanziamenti «a ossegno» del governo comunista — si tratta talvolta di provvedimenti assurdi (come, ad esempio, quello sul fondo di dotazione dell'ente gestione mineraria) con il quale, originariamente, si voleva finanziare «tutto fuor che le attività di ricerca» — tra i rinvii, su richiesta dello stesso governo) o che il governo intende ora modificare (fondi per l'EFIM e per lo sviluppo del Mezzogiorno) di vista costituzionale e che richiedono approfondimenti (come quelli sull'ERAGM e l'ERAP) o, infine, che evitano di affrontare con le impegnative questioni (come quello riguardante l'ENEL).

Per l'agricoltura — ricorda D'Alena — il governo impedisce di discutere il progetto di discutere i progetti di legge della Regione Toscana, ma ha presentato, ed ha preteso l'approvazione, un progetto di «controriforma dei fitti rustici che favorisce esclusivamente la grande proprietà agraria assenteista».

CC SOCIALISTA. Il comitato centrale del Psi eletto dal congresso di Genova si è riunito per la prima volta nella serata di giovedì 29 novembre. Il segretario è risultato così composto: 13 demartiniani (De Martino, Bertolotti, Coen, De Pascalis, Giolitti, Labriola, Lauricella, Mariari, Mariotti, Mosca, Palleschi, Vittorini); cinque autonomi (Craxi, Cattani, Formica, Giamberini, Sestini); due democristiani (Mancini, Balzano, Caldoro, Di Vagno, Landolfi, Viglianisi); tre del gruppo di Bertoldi (Bertoldi, Ferrarolo, Signorile); tre lombardiani (Lombardi, Codignola, Signorile); due provenienti dal PsiUP (Avolio e Gatto); Labriola proveniente dall'ex MPL.

La elezione della direzione, i cui membri erano stati in precedenza designati dalle correnti secondo le proporzioni uscite dal congresso (la sinistra lombardiana, che avrebbe dovuto avere in realtà un seggio in più, ha dichiarato per bocca di Banfi, di avervi rinunciato per spirito di unità), è avvenuta alla unanimità.

Prendendo i lavori, il compagno De Martino che ha assunto la presidenza in qualità di presidente uscente del Partito, ha dichiarato che in seguito tale incarico sarà assunto dal segretario del partito. Il primo atto del nuovo governo sarà il procedimento all'elezione del nuovo presidente del Psi. Ciò si confida, in pratica, che la controversia questione della presidenza del partito carica alla quale la maggioranza aveva proposto Nenni, in sostituzione di De Martino che aveva rinunciato al seggio — è stata accantonata. Sul nome di Nenni infatti si sono aperte polemiche che si sono aggravate. La situazione ancora difficile della composizione degli organi dirigenti del partito. Lo stesso leader autonomista ha fatto appello in una lettera ai suoi compagni di corrente perché non insistano sulla sua candidatura.

«alla ristrutturazione delle aziende, mentre non si prevedono investimenti nell'agricoltura e per la costruzione di nuovi industriali nel Mezzogiorno. Si eludono completamente i problemi dell'occupazione delle nuove leve di lavoro».

Per i pensionati, i comunisti come anche gli altri senatori della sinistra, hanno dichiarato che è necessario riprendere subito la discussione sulle varie proposte di legge, per risolvere, in particolare, questi problemi: portare i minimi di pensione a un terzo del salario degli operai dell'industria; abbassare l'età pensionabile per i lavoratori autonomi a 60 anni e 55 ed estendere i diritti degli ex combattenti anche ai lavoratori dipendenti dalle aziende private, revisione delle pensioni di invalidità e diritto di reversibilità della pensione al vedovo. Per l'occupazione, il fatto di aver fatto la necessità dello sviluppo prioritario dell'agricoltura e di forti investimenti industriali nel Mezzogiorno.

Il proposito del consuntivo delle realizzazioni del governo che sarebbe stato esposto dal presidente del consiglio Andreotti alle Conferenze sindacali, il vicepresidente del gruppo comunista del Pci, compagno D'Alena, ci ha rilasciato una dichiarazione.

Per quanto concerne i collettivi finanziamenti «a ossegno» del governo comunista — si tratta talvolta di provvedimenti assurdi (come, ad esempio, quello sul fondo di dotazione dell'ente gestione mineraria) con il quale, originariamente, si voleva finanziare «tutto fuor che le attività di ricerca» — tra i rinvii, su richiesta dello stesso governo) o che il governo intende ora modificare (fondi per l'EFIM e per lo sviluppo del Mezzogiorno) di vista costituzionale e che richiedono approfondimenti (come quelli sull'ERAGM e l'ERAP) o, infine, che evitano di affrontare con le impegnative questioni (come quello riguardante l'ENEL).

Per l'agricoltura — ricorda D'Alena — il governo impedisce di discutere il progetto di discutere i progetti di legge della Regione Toscana, ma ha presentato, ed ha preteso l'approvazione, un progetto di «controriforma dei fitti rustici che favorisce esclusivamente la grande proprietà agraria assenteista».

CC SOCIALISTA. Il comitato centrale del Psi eletto dal congresso di Genova si è riunito per la prima volta nella serata di giovedì 29 novembre. Il segretario è risultato così composto: 13 demartiniani (De Martino, Bertolotti, Coen, De Pascalis, Giolitti, Labriola, Lauricella, Mariari, Mariotti, Mosca, Palleschi, Vittorini); cinque autonomi (Craxi, Cattani, Formica, Giamberini, Sestini); due democristiani (Mancini, Balzano, Caldoro, Di Vagno, Landolfi, Viglianisi); tre del gruppo di Bertoldi (Bertoldi, Ferrarolo, Signorile); tre lombardiani (Lombardi, Codignola, Signorile); due provenienti dal PsiUP (Avolio e Gatto); Labriola proveniente dall'ex MPL.

La elezione della direzione, i cui membri erano stati in precedenza designati dalle correnti secondo le proporzioni uscite dal congresso (la sinistra lombardiana, che avrebbe dovuto avere in realtà un seggio in più, ha dichiarato per bocca di Banfi, di avervi rinunciato per spirito di unità), è avvenuta alla unanimità.

Prendendo i lavori, il compagno De Martino che ha assunto la presidenza in qualità di presidente uscente del Partito, ha dichiarato che in seguito tale incarico sarà assunto dal segretario del partito. Il primo atto del nuovo governo sarà il procedimento all'elezione del nuovo presidente del Psi. Ciò si confida, in pratica, che la controversia questione della presidenza del partito carica alla quale la maggioranza aveva proposto Nenni, in sostituzione di De Martino che aveva rinunciato al seggio — è stata accantonata. Sul nome di Nenni infatti si sono aperte polemiche che si sono aggravate. La situazione ancora difficile della composizione degli organi dirigenti del partito. Lo stesso leader autonomista ha fatto appello in una lettera ai suoi compagni di corrente perché non insistano sulla sua candidatura.

Prendendo i lavori, il compagno De Martino che ha assunto la presidenza in qualità di presidente uscente del Partito, ha dichiarato che in seguito tale incarico sarà assunto dal segretario del partito. Il primo atto del nuovo governo sarà il procedimento all'elezione del nuovo presidente del Psi. Ciò si confida, in pratica, che la controversia questione della presidenza del partito carica alla quale la maggioranza aveva proposto Nenni, in sostituzione di De Martino che aveva rinunciato al seggio — è stata accantonata. Sul nome di Nenni infatti si sono aperte polemiche che si sono aggravate. La situazione ancora difficile della composizione degli organi dirigenti del partito. Lo stesso leader autonomista ha fatto appello in una lettera ai suoi compagni di corrente perché non insistano sulla sua candidatura.

F. C.